

# LAVOROTIRRENO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

# PEGGIORA LA SITUAZIONE NELLA PIANA DEL SELE

Eboli, maggio 1974, l'Italia è divisa in due dalle « barricate » erette dagli ebolitani e dai cittadini di tanti altri Centri della Valle del Sele per protestare contro l'abbandono ed i cronici ritardi sulla strada di un processo di sviluppo socio-economico che stenta a partire.

Roma, giugno 1974, il Presidente del Consiglio on.le Rumor impegna il Governo, davanti al Parlamento, a riportare entro dodici mesi sullo stato dei lavori per la realizzazione degli stabilimenti industriali programmati dal CIPE per il polo in-

dustriale Eboli - Campagna. Sono abbondantemente trascorsi tre anni da quel la data e nella Valle del Sele la situazione è peggiorata: tabacchifici e conservifici chiusi, drastico ri-dimensionamento del «pacchetto» SIR per Battipaglia, totale assenza di iniziative per la concretizzazione ne degli stabilimenti SIR per Battipaglia, totale ca-senza di iniziative per la concretizzazione degli sta-bilimenti SIR previsti per Eboli.

Tra una interrogazione parlamentare e qualche sporadica iniziativa personale

di qualcuno il tempo passa rapidamente e sempre più monta la sfiducia delle popolazioni nelle istituzioni e verso i suoi rappresentanti. Ora che sembra avanzare la deprecata tendenza di badare soltanto ai "posti in pericolo" anche le forze sociali pare che siano dimenticate dei problemi degli ebalitani, dei campagnesi e degli abitanti di tante decine di comuni silenziati che nell'industrializzazione avevano riposto la loro estrema speranza per continuare ad avere fiducia in un futuro

che, purtroppo, si appoggia sempre più uguale, e forse peggiore del passato. Certamente non sfugge a nessuno la gravità delle crisi che ha investito, a spese so ha travolto, il sistema produttivo italiano: me è sotto le crisi la causa di quanto sta succedendo, o meglio, di quanto non sta succedendo nella nostra zona?

Forse che tutto ciò non è anche uno dei tanti risultati negativi di un quadro politico provinciale che, nel suo complesso, da oltre un anno stagna e affoga nella palude delle dispute verbali, mancando un appuntamento dopo l'altro nell'interesse della collettività so-

E poi vi è il solito frustato che alza il dito accusatore contro il «potente di turno», alimentando la nube della confusione, nella speranza di addossare ad altri quello che sono responsabilità proprie.

Roma i rappresentanti dei Comuni di Eboli e Campagna accompagnati dai senatori del Collegio: in quell'occasione fu chiaramente detto che il discorso di fondo per il «decollo industriale» di Eboli-Campagna restava quello dell'avvio dei lavori per le infrastrutture la cui competenza realizzatrice era affidato al Consorzio A.S.I. di Salerno sotto il «controllo» regionale con quello l'accento in cui ca-

dove l'ipotesi « Salernum » si scioglierà cioè la società ad hoc costituita per provvedere alla gestione delle infrastrutture da realizzare con i fondi CASMEZ. Successivamente il compito progettuale sfiderà il fidato allo « **BONIFICE S.p.A.** » di Roma; ma come si è detto a Roma l'8 novembre scorso, anche questa Ente non può esser incaricato per lo progettato. Quindi, le cose si compiono a gironi dove ha detto il sen. Vignola durante una sua conferenza stampa tenuta ad Ebolle per fare il punto sul problema - di effidare direttamente all'Ufficio Tecnico del Consorzio ASI di Salerno gli approntamenti degli studi progettuali per il rapido avvio delle infrastrutture da servire del polo industriale di Caserta. Come si vede, a quali non sarà mai possibile belli sognare le reali intenzioni della SIR, né avviare un concreto discorso con tutte quelle altre industrie che avrebbero interesse a

intervenire nel Sud secondo quanto previsto dalla riconversione industriale di senso di 1983.

Per quanto riguarda i riconversioni e gli impegni governativi, essi restano validi così come ho ribadito. De Mitto nella riunione romana alla quale hanno partecipato Scerlato, Foro, Biscione, Monti, Longo, Vignola, Prete ed il sottosegretario Tassanelli, era stato tempo dopo, ponendo in vista a concerto lavoro di pressione nei confronti degli organismi competenti affinché non si riveda fra un anno perché tacciamoci sarebbero che gravare e più estese.

«Non noi abbiamo alcuna particolare offensione per la SIR, - ha concluso Vignola, - ma abbiamo sempre effettivamente sapere cosa si abbia intenzione di fare con l'Eboli - Campagna se non realizzerebbero le infrastrutture per le quali vi sarebbe anche un notevole impegno finanziario e di monopoli pubblici. E questo è un discorso che va risolto a Salerno e a Napoli: non abbiamo più il diritto di accusare sempre il diritto di accusare sempre il potere romano; sia pure noi, con i Comuni, la nostra responsabilità. Ma non dobbiamo risolvere questo problema: 3200 posti di lavoro, insomma, han un loro

LIBERATO AMARILE

## Sgominata la banda del sequestro

Dopo 25 giorni di prigione nell'agro vesuviano, l'avvocato Mario Amabile, presidente del Credito Commerciale Tirreno e ammini-

stratore del gruppo assicurativo «Tirrenia», è ritornato tra i suoi familiari a Cava de' Tirreni.

Sequestrato il 2 novembre nei pressi del bivio Raito-Costiera Amalfitana, è stato liberato solo dopo che i familiari avevano pagato un riscatto di circa un miliardo e mezzo. L'ultimo contatto telefonico della famiglia con i rapitori prima della liberazione, avvenne in modo singolare presso lo studio dell'avvocato Salvatore Pizzo.

Le indagini condotte a ritmo serrato dall'arma dei carabinieri, coordinate dal Sostituto procuratore della Repubblica, dal Questore di Salerno e dal Giudice Alfonso Lamberti che e' cavese hanno sortito risultati brillantissimi, dal momento che le ultime notizie danno già il recupero di parte del riscatto e l'arresto di numerose persone alcune delle

le quali reo confessò.

La liberazione dell'avvocato Amabile ha trovato largo eco di soddisfazione e di complacimento nella popolazione cavese che stima Mario Amabile per le doti di imprenditorialità, di umanità e di perbenismo che lo hanno sempre distinto nel difficile mondo dell'economia, soprattutto meridionale.

## IL PRESEPE NELLA CERAMICA

Il Centro Internazionale di Studi sociali e culturali per la ceramica è lieto di annunciare la imminente apertura al pubblico di due centri culturali e d'arte ceramica che sono stati realizzati con la fattiva collaborazione del C.I.S. stesso e del suo direttore Lucio Barone. Il primo sorge in Raito di Vietri sul Mare, alla Via Emile Gianturco ed il secondo a Cava de' Tirreni.

L'attività che sarà rivolti esclusivamente ai contatti, alla valorizzazione e allo sviluppo dell'attività ceramica con esposizioni maggioranze collettive in più località della provincia e del territorio nazionale, si apre con una collettiva di gran pregio e con un intervento straordinario e suggestivo dal tema *il presepe nella ceramica*. Il tutto è inquadrato e rapportato a quanto già egregiamente fatto dal Centro culturale della *Associazione delle Ceramiche a Villa Guariglia*. E' prevista l' partecipazione di noti artisti e di maestri ceramisti della provincia di Salerno, della Campania e di alcuni nosi salerini.

**E' morto  
don Pietro  
Pasquariello**

E' improvvisamente deceduto il sacerdote salesiano Don Pietro Pasquariello. Di vasta attività pubblicitistica collaborava al nostro giornale ed all'*Osservatore romano*.

«Il Lavoro Tirreno» esprime le più sentite condoglianze ai familiari ed alla comunità salesiana di Vietri sul Mare.

stro maggiore sforzo per lo sviluppo delle nostre zone che da troppo tempo a-

spettano forse dei riscatti. Nessuno si illuda di avere il potere demiurgico di risolvere ogni cosa con i soliti ed ormai stanchi giochi di collegamento corrente, nè ci pare ancora pensabile di poter assistere alla polverizzazione delle iniziative sollecitanti allo quale fino ad oggi siamo stati costretti, magari.

Occorre una urgente riasunzione di responsabilità da parte di tutti ed una rinnovata azione di pressione da parte delle forze politiche e sindacali: soltanto così si potrà essere certi di un positivo esito per una vertenza che dura da troppo tempo.

pag. 1 Eboli e la Piano del Sele aspettano ancora  
2-3 Solenne inaugurazione dell'anno scolastico al «Marco Gallo»

Ernesto Paganelli  
Il Comune senso del pudore

4-5 Felice Cardinale  
Italia Nostra per il museo e la villa comunale a Sola Consilina

6 Paola de Rosa  
Portiamo di Agriturismo

7 Sabato Calvaneschi  
La biennale del dissenso

L'arte di Guccione

8 Alfredo Benedetti  
Collettiva alla «Piramidi»

Amalia Borralli  
Vicedomini e Mazzella

9 Un premio per ragazzi al Festival cinematografico di Giffoni Valle Piana

S. Campitello  
Una associazione per gli ambulanti  
Marco Fasano

11 Le gare di appalto per i boschi di Collano e Valva

12 Marco Armenante  
«Ecco noi per esempio»: un film per tutti

Antonio Infante  
La poesia di Pirri

15 Alfonso Pepe  
Disegni per bambini  
Sbocchi occupazionali per la formazione professionale

## CAVA DE' TIRRENI

# «Nella confusione dei tempi sinistri un momento di armonia spirituale al Liceo Galdi per salutare il presidente Gallo e il prof. Prisco»

Sabato 5 novembre il Ginnasio-Liceo «M. Gallo» ha ufficialmente e simbolicamente inaugurato l'anno scolastico 1977-78.

La cerimonia ha avuto inizio con una messa, officiata in Cattedrale dell'Archistarca, che ha visto dirette brevi ed effettuose parole agli alunni liberamente convenuti in gran numero, insieme con i loro insegnanti.

Successivamente, nei locali del Liceo i docenti, il personale non insegnante e una rappresentanza degli alunni si sono riuniti, insieme con i rappresentanti del Consiglio d'Istituto, per dare commiato al Preside Italo Gallo e a Mario Prisco che hanno ricoperto quest'anno la Scuola, e prima per occupare la cattedra di papirologia nell'Università di Salerno, il secondo per collocamento in pensione.

Il discorso ufficiale di saluto è stato pronunciato dal Collaboratore Vicario prof. Agnello Baldi. Subito dopo ha preso la parola l'avvocato della Monaca, che nella sua qualità e funzione di Presidente del Consiglio d'Istituto ha voluto testimoniare il sentimento di grande stima che l'ha sempre avuto per chi l'hanno illustrata ed onorata. Egli ha sottolineato in Gallo la profonda cultura e l'ampia disponibilità al dialogo democratico e in Mario Prisco il fine umanesimo che si estrinseca nella distinzione della sua personalità, come si è manifestato nella competenza e sensibilità di docente.

A riassumere il significato intimo e insieme solenne della cerimonia è poi intervenuto il nuovo preside prof. Donatello Calzavara, il quale dopo di aver ricordato i personali vincoli d'amicizia e di stima che lo legano ai due festeggiati ha inteso segnalare il contributo essenziale che un umanesimo recuperato nella sua più autentica lezione di civiltà può e sa dare ancora oggi, nello squilibrio dei tempi, alla formazione intellettuale e morale dei giovani quando sia trasmesso dalla voce e dall'esempio di uomini che lo hanno inventato e verificato nel proprio lavoro di docenti. Egli ha infine consegnato al preside Gallo e al prof. Prisco una medaglia d'oro offerta dalla Scuola in segno di gratitudine.

Riportiamo ora per intero, il testo del discorso ufficiale pronunciato dal prof. Agnello Baldi.

In un mondo fatto deserto dei grandi valori dello spirito, mentre assistiamo al crepuscolo non solo degli ideali ma delle stesse ideologie a favore del più arido opportunismo, mentre la violenza più irrazionale e ferociamente esercitata dagli abili di un tragico nichilismo, sembra far vacillare le fondamenta del vivere civile e democratico, consola il pen-

siero che vi sia ancora spazio e sensibilità per l'antico e gentile rito del solito al-famico che parte (flebiliter sumus discedit mae- stus amicis) mentre procediamo in queste Brundisium che è la vita della nostra scuola. Il sentimento dei barconi offusi di soldati pretenziosi, di modi tardi, ma anche di animosità candide e di homines facti ad unguem.

Oggi il Ginnasio-Liceo «M. Gallo» ritaglia dunque nella confusione dei tempi sinistri un momento di armonia spirituale, di serena ed omiciale confidenza, per salutare in forma ufficiale, nelle persone di quanti abbiano il privilegio di conoscerli e di lavorare insieme con essi: il preside prof. Italo Gallo ed il prof. Mario Prisco.

La cerimonia non si avvale di sontuosi scenari (Persicos odi, puer, apparatus): è una scelta anche questa, in ideale consonanza con la fisionomia morale ed intellettuale di due uomini entrambi educati ai grandi valori della civiltà classica, così adegnata nella sua più autentica misura etica ed estetica di ogni orgoglio ed ipocrisia.

Essere poi riconosciuti nell'istituto che ci ha visti tante volte occupati nei momenti più significativi della vita scolastica, fra pareti che

ancora conservano gli echi degli accesi dibattiti a dei franchi confronti, fra volti amici, vuol dire ridare spazio e valore alla pronuncia intima e sorgiva della parola, recuperare il senso del le cose, impreziate, predisporsi all'ascolto di quelle irrimediabili vibrazioni dello spirito che sembrano coricarsi i momenti magici, i «momenti perfetti» a per dirlo con Sorre - della nostra breve esistenza.

Il Preside Gallo ha legato il suo nome e la sua figura alla vita di questo istituto per un triennio, tempo non lungo ma bastevole perché il segnale della sua personalità si imprimesse nella storia di questa scuola.

Il Liceo «M. Gallo», principiato fino al 1953 poi ampliato e diviso in due, aveva una storia seccare, tutta via nell'ottica di più vasti orizzonti storiografici esso ci appare come una pianta giovane e di buona linfa innestata sul solido ceppo del glorioso Ginnasio municipale che il marchese Attilio, sindaco della Città, inaugurò nel novembre del 1873. Quel Ginnasio ebbe come primo preside l'abate Mordacq, uno dei tre polemografi curatori del *Codex Diplomaticus Cavensis*, e vi insegnarono studiosi della statura del grande greco Benedetto Bonazzi, dello

storico moralista Michelangelo Schipa, del padre Giuseppe, autore della più importante storia del cencio benedettino; da qui Ginnasio uscirono i nomi più illustri della cultura cavese del primo Novecento, Francesco e Marco Gallo, Matteo Della Corte, Giuseppe Trezza, Raffaele Baldi.

Solo una luminosità di questo genere di pensiero e di civiltà il Ginnasio-Liceo «M. Gallo», dopo un avvio all'insegna dell'umiltà e del coraggio, fra povertà di mezzi e di struttura, è venuto crescendo e consolidandosi imponendosi fra i più seri centri di studio della provincia, non estraneo alle problematiche vive e feconde che hanno rinnovato in questi anni - e ancora in verità lo doverrebbero - le metodologie didattiche e le prospettive di ricerca, un po' disponibile ad avvenirosi sperimentalismi cui sono spesso sottese pericolose velleità demagogiche.

Consapevole di rappresentare un punto di riferimento obbligato e centrale di ogni discorso sulla cultura cittadina, esso si configura di uno potino di moderato conservatorismo, che se per certi aspetti lo costituisce un limite storico, peraltro strettamente connesso con le sue radici borghesi, lo ha però preservato da irrazionali ed irragionevoli modernismi che altrove hanno gravemente compromesso quelle attese di più aperta e democratica gestione della Scuola che costituiscono il contenuto positivo del movimento studentesco del '68.

Per questo Liceo sono passati uomini di ingegno e di umanità che lo hanno illustrato ed hanno contribuito a formare, nel libero confronto delle idee e nei con-

## IL COMUNE SEN

Questa estate, oltre a portarci il sospirato «bum» turistico, libera uscita. Novelle silfidi, giovani bagnanti hanno sciolto i carni che in Campania

Dopo i gluti i seni? Ricominciamo? Novelle, avvenimenti stranieri che qualche anno addietro, quando il terro di Sicilia esibendo i vezzi glutai? Incriminato d'ufficio da un magistrato per offeso al comune senso del pudore (art. 529 C.P.), fu assolto dal giudice, con una chiacchierata sentenza passata agli atti ed alla storia della giurisprudenza.

Quest'estate, oltre a portarci il sospirato e beneficio boom turistico, ci ha decisa la vista, chi più chi meno, con giovani e meno giovani seni in libera uscita. Novelle, silfidi, giovani bagnanti, hanno sciolto i già allentati veli e dispiegati ai sole tette, poppe, quei contorni carniosi così che in Campania, chi sa perché, si preferisca chiamarli col longobardo termine di zizze, an ziché mammelle.

Scopo dichiarato: praticare l'ellipterapia naturalista esponendo al sole le sode, o molliche o pendule rotanti, carnosità e rispettivi capazzelli. Il giudice ha mandato assolto le balneari espositrici! Signora la motivazione della sentenza, frammentariamente riportata dagli organi d'informazione.

Impegnate sofferto per certi magistrati l'applicazione dell'art. 529 del C.P. Non sembra che a certi «ma-

sculi» faccia uno strano effetto deterrente il contrasto di tinto tra «polla» pettorale ed altri parti del corpo non già senso (come no i mascolini) «certi mascolini».

Il fenomeno, che certamente si riproporrà nelle venienti estati, è stato ovviato, un po' dovunque, con punte massime in Liguria, nella costiera detta delle Cinque Terre.

Prima ancora delle denunce, e nella mera della pronuncia del magistrato, sulle nudiste a mezzo busto sono ricocche, fritte, salsicce da parte delle popolazioni locali che hanno inteso, in tal momento, rafforzare lo spirito e conservare la validità dell'art. 529, la norma appunto che tutela il rispetto del «Comune Senso del Pudore».

Il giudice ha mandato assolto le balneari espositrici! Signora la motivazione della sentenza, frammentariamente riportata dagli organi d'informazione.

Al solo legislatore compete l'onere di valutare se determinati comportamenti abbiano o meno avuto oc-

damenti delle scienze, una generazione che ancora si segnala nei diversi campi della professionalità o del lavoro.

Poiché non è mia compito rievocare qui la storia dell'Istituto, devo con romanzo tacere i nomi dei molti e tutti coloro che ci si lasciò ricordare come i più vicini al mio ricordo e forse più congeniali al mio temperamento e alle mie scelte cultуре. Nicola Cilento, che passò come meteor in questo Liceo nell'immediato dopoguerra, proteso verso gli approssimi prestigiosi che tutti conosciamo, e Carmine Coppola, uno studioso di roba sensibilità e competenza che veramente diede lustro al Liceo. Ed è proprio proprio da Carmine Coppola che ho tentato un profilo di Italio Gallo.

Essi hanno in comune, oltre ai lunghi anni di solida e sicuro omicidio, la padronanza di quella scienza difficile che è la filologia classica. Ma quanto anglosassone è Carmine Coppola, nella sua flemma sempre disponibile all'humour e al sorriso schietto e comunicativo, tanto è teutonico Italio Gallo, taciturno e meticoloso negli arduti esercizi delle sue riconoscenze papirologiche.

Non meno di rapporto umano per naturale riservatezza, vivo di un ricco mondo interiore poco propice a risolversi nelle parole e nel gesto, come se in lui fosse pitagoricamente trasmigrata l'anima di un antico certosino della sua antichissima terra di Padula, non è da credersi però che Italio Gallo sia insensibile ai problemi, alle esigenze, ai sentimenti degli altri: negli anni in cui è stato con noi, qui al Liceo «M. Galdi», egli seppe costantemente contemporaneare il rispetto del-

# IL LAVORO TIRRENO

## augura ai lettori

# BUON NATALE

la legge con l'intelligente liberalità, la domanda di serenità negli studi emergenti dalla sua personalità di studioso puro con l'apprezzamento generoso degli sforzi prodotti dagli alunni meno dotati che volenterosamente ed opportunamente ritirati col dialogo democratico.

Nel rapporto con i docenti egli fu poi sempre di una discrezione e di una signorilità che solo uno coscienzioso poco attento poteva scambiare per distacco, ed anche nei momenti tempestosi di certe sedute di scrutinio nelle quali, ad *confidendum undique venientibus*, l'ufficio del moderatore rischiava di essere travolto egli conservò il sereno equilibrio del sapiens epicureo.

Mi accorgo di aver parlato del preside, ma Italio Gallo fu ed è soprattutto uno studioso, anzi direi che la sua autentica dimensione - starei a dire - del suo destino - è quella dello studioso.

La natura di un discorso di commiato non si concilia

con la rassegna bibliografica, ma mi sia consentito citare almeno i più recenti contributi che Gallo ha dato alla filologia in generale ed alla papirologia in particolare. *Una nuova bibliografia di Pindaro*. *Solimo, Nota critica al catalogo pindarico del Papiro di Ossirinco XXVI* 2438, in *Quaderni Urbiniati di Cultura Classica*, 5, 1969, pp. 105-112; *Nota alla Vita di Pindaro del Papiro di Ossirinco 2438*; *Archilo e Ipparco*, ib., 8, 1969, pp. 113-115; *Menandro, La Samia*, Salerno 1973; *L'epigramma biografico sui nove lirici greci e il «canone» alessandrino*, in *Quaderni Urbiniati*, cit., 17, 1974, pp. 91-112; *L'origine e lo sviluppo della biografia greca*, ib., 16, 1974, pp. 171-196; *Le Vite di Euripide di Sotiro e gli studi sulla biografia antica*, in *La parola del passato*, 1975; *Fragmenti biografici da papiri*, Roma, Ateneo, 1975; *Commedia e filosofia in età ellenistica*; *Batone*, in *«Vichiana»*, III,

1976, pp. 206-242; *Solone a Soli*, in *Quaderni Urbiniati*, cit., 21, 1976, pp. 29-36. Si tratta solo dei lavori prodotti, e non tutti peraltro, nell'arco dell'ultimo decennio, durante il quale Gallo ha concentrato la sua attenzione nell'ambito specialistico dello studio dei papiri, scienza che già da alcuni anni insegnano all'Università di Salerno.

Studio, dunque, più che preside. Ed infatti alla presidenza egli gliunse tardi, vincendo la resistenza del suo carattere e della sua vocazione primaria ed ha ricoperto questo ruolo per soli quattro anni, prima di optare definitivamente per l'insegnamento, per l'attività didattica. Purtroppo l'incremento della partecipazione democratica e del diritto allo studio nella Scuola italiana, acquisito peraltro fondamentale di civiltà, ha portato ad una gestione oggettivamente complessa e a congegni amministrativi e giuridici articolati ed impegnativi che caricano il preside di responsabilità ogni giorno crescenti, snaturandone la funzione, che è quella - come ci ricordava qualche giorno fa il Preside Ceiazzo - di animatore del dialogo culturale.

Italo Gallo certamente dovette avvertire, e forse in misura particolarmente acuta, il disperio della condizione alienante che gli domandava una scelta fra l'ultima circolare ministeriale e le bozze del suo ultimo soggiorno.

Era sempre meno raro negli ultimi tempi per chi entrasse senza annunciarsi nell'ufficio di presidenza trovarsi Italio Gallo a colloquio con gli «antiqui humuni», come Machiavelli o San Casciano, o alle prese con gli spettacoli emblematici del Crimine.

Oggi Italio Gallo appartiene tutto alla filologia e sappiamo che ha ripreso con rinnovato fervore progetti ed ipotesi di lavoro di estremo interesse che in questi ultimi anni aveva dovuto a malincuore congelare.

Nel nostro comitato è pertanto implicito l'augurio che egli possa realizzare nel migliore dei modi i suoi programmi di ricerca e che possa continuare a cogliere, nel delizioso scintillante studio che si è scatenato nelle affermazioni che lo hanno ormai collocato su livelli scientifici internazionali. Ogni suo successo riverbera la sua luce di prestigio sul Liceo che lo ha avuto presidente.

Ma adesso lasciate che io rivolgo il mio saluto al secondo degli amici che da noi si accostano, secondo s'intende nell'articolazione del discorso, che anzi egli è doppiamente vicino al sentimento della comunità scolastica del Liceo «M. Galdi» per essere figlio autentico, per anagrafe e formazione culturale, della nostra città.

Questi un quarantennio d'insegnamento, dal 1939 al 1977, quarant'anni fecondi al servizio della Scuola e della cultura, quarant'anni dedicati alla nobile fatica dell'educatore che incentiva nella coscienza dei giovani i valori fondamentali della civiltà e dello spirito.

So ognuno quale onoreoso impegno intellettuale domandi al docente l'insegnamento di lettere nel ginnasio

sio. L'articolazione interna della cattedra esige una padronanza, ogni giorno più ardua per l'incremento geométrico delle conoscenze, di discipline strutturalmente non sempre omologhe come l'italiano, le lingue classiche, la storia e la geografia.

Ma un calcolo delle ore d'insegnamento (18 in una sola classe su un totale di 27) suggerisce una riflessione psicopedagogica tutt'altro che irrilevante: il docente di lettere nel ginnasio, con le sue diciotto ore settimanali, esercita di fatto sulla classe un'influenza intellettuale, morale e ideologico incomparabilmente superiore a quella degli altri docenti.

Egli è messo oggettivamente nelle condizioni di orientare in misura assai rimorata la formazione etico-intellettuale dello studente nella fase più delicata del suo sviluppo psicosociale.

Si spiega allora come lo stile di un Liceo discenda in buona parte dal lavoro, così poco apparente quanto nella sostanza preziosa, del docente ginnasiale.

Avrete già intuito la conclusione cui tende questo discorso: *gratitudine*. Mario Prisco, in questi ultimi tre decenni, da quando cioè ha assunto servizio nel nostro Istituto, proveniente da quell'antico e prestigioso centro di cultura e di studio che è la Badia benedettina di Cava de' Tirreni, ha contribuito in misura notevole ai consolidarsi degli studi umanistici nel nostro Liceo.

Ciò non toglie né diminuisce merito ai suoi colleghi delle classi ginnasiali, i più giovani dei quali sono senza dubbio ovviamente di gran certo senso ricevendo rifiuto - dei suoi preziosi consigli della sua cultura, della sua esperienza.

Erede degli insigni maestri del secolo scorso Gimmondo benedettino cavense, egli ha veramente accresciuto il patrimonio ideale e culturale di una generazione di giovani col trasmettere loro quei contenuti e quelle istanze di profonda umanità che solo l'autentico umanesimo, liberato da deformazioni e inquinamenti della retorica e delle sterili tecnicismi, può incrementare.

Mario Prisco è uscito dall'organigramma di questo Istituto e noi non vedremo più la sua gentile persona accompagnandoci nel nostro lavoro giornaliero, con la sua discrezione, con la sua misurata, signorile, affabile conversazione; ma il suo insegnamento, qui è legato per sempre alla storia del Liceo «M. Galdi» è fatto di vita morale nelle coscienze dei cento e cento giovani che ne hanno ascoltato la parola.

Due uomini, dunque, il preside Gallo e il prof. Prisco, dissimili per temperamento ed abito mentale, per ideologia e scelte culturali, ma di eguale statura morale. Ad essi vada non solo il nostro saluto di commiato ma anche la riconoscenza della Scuola e della Città che col loro lavoro essi hanno onorato.

# SO DEL PUDORE

ci ha deliziato la vista, con giovani e meno giovani seni in  
già allentati veli e dispiegato al sole tette, poppe, quei contorni  
si chiamano zizze!

cesso nel costume della maggioranza della popolazione, e da questa condivisi ed adottati.

Le sentenze assolutorie accappongono l'opinione pubblica e scoppiano gli agenti di polizia a compiere il proprio dovere, ma non si spiegherebbero altrimenti come comportamenti inequivocabilmente offensivi del Comune Senso del Pudore, ed i protagonisti di fatti ed atti osceni in luoghi pubblici, non siano perseguiti come si dovrebbe).

E sbagliano, a nostro parere, quei giudici che credono di avvertire sostanziali trasformazioni del costume attraverso le manifestazioni esteriori di spartite minoranze, con le quali, invece, la collettività non si identifica e non si compone, in fatto di comportamenti, non ha proprio nulla in «Comune».

Il nostro Paese è in balia della minoranza. Esse sono prevaricatrici protere, implano, scopazzano e vogliono imporre moduli di vita lontani mille miglia dalla mentalità, dalla natura, dal-

l'etica delle nostre genti. Dell'eccessiva tolleranza alla totale acquisizione il passo è breve.

Notisce, senz'è tutto il resto sono di tempo in libero uscita. Vedo pure per cinema e teatri (che gradiscono accomodi), nelle spieghe d'Italia, nelle strade, bar e ristoranti dei luoghi di villeggiatura, la stra grande maggioranza della comunità nazionale disdegna, disapprova, è disgusta to alla vista dei nudi, sempre più integrati, di certe donne e di certi «mascoli» che ostentano sottilissimi perizoma (in America, per chi lo desidera se ne fabbricano con la sacca termale imbottito come i reggiseni per le donne scaramanzie, dicono).

Non le prendiamo alla leggera! Fenomeni del genere vanno affrontati senza ingannevoli e deleterie indulgenze. Se non riusciamo a far rispettare una norma del codice penale violata alla luce del sole, quali speranza abbiamo di veder trionfare la giustizia sui tanti fatti delittuosi che quoti-

diamamente affliggono la nostra società? Non speriamo che il fenomeno si estinguere per autonoma consummazione, le cattive abitudini si assimilano presto e persistono a lungo. Esse si rincorrono, ingigantiscono e non si può più fermare dove dovendo a scorrere.

Auguriamoci che qualche spirito «eletto» in circolazione, nostrano o d'importanza, non «scopia» che espone al solare organo esterno dell'apparato genitale maschile e intermedium femminile, aumenti, conservi la virilità ed allontani la menopausa: ve lo immaginiamo che spettacolo!

Evitiamo di cadere nel circolo di perseguiti unicamente, dopo aver chiuso i tetti e due gli occhi su tante sconcezze, quei disperatamente affatto da protesta che non avendo un luogo edatto o portato di... mano, si accaniscono a fare le pipì nascondendosi alla meglio dietro gli alberi dei giardini pubblici.

Ernesto Pagano

...il trono  
del sole...



**hotel raito**

prima categoria

Vietri sul Mare



089 - 210033 - 210005  
telex 77125 raitotel

al tuo servizio dove vivi e lavori

**Cassa  
di Risparmio  
Salernitana**

DIREZIONE GENERALE  
E SEDE CENTRALE IN SALERNO  
CAPITALI AMMINISTRATI AL 30-4-1977

L. 46.117.775.403

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza  
A G E N Z I E

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei  
Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte,  
S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

#### STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO  
Corso Vitt. Emanuele, 111  
Tel. 220525 - 844383



## SALA CONSILINA

# Italia nostra per il museo e la villa comunale

Sono encomiabili le iniziative che un gruppo di giovani lavoratori, molti dei quali universitari e professionisti, di «Italia Nostra» vanno prendendo in favore della nostra città al fine di dare alle id esclusi che si merita.

Atteniamo al problema intrattenuto sul problema Museo archeologico da essi affrontato e diciamo che l'idea di coinvolgere a Sala Consilina l'abbondante materiale proveniente da scavi, nella zona, per necessità edilizie, è cosa da tenersi in attento esame. Lo raccolto di numerosi e svariati oggetti d'arte consentirebbe di sondare epochi antiche che, con i suoi ritri e con i suoi costumi, attestano la vita e le civiltà di tempi antichissimi.

Il compianto Prof. Checchino Garone, tragicamente ed immutabilmente scomparso nel 1960, iniziò a raccogliere presso i suoi tenimenti depositi nella Cartiera di Podiù. Altri sono tuttora sparpagliati altrove. Fu un precursore inascoltato di uno studio del quale pochi intuirono l'importanza. Da allora nessun altro ha voluto, o saputo, perpetuare una così degnissima impresa che è segno di affermazione culturale che eleva, nel suo giusto merito, la storia

antichissima di Sala Consilina e dell'intero Vallo di Diano.

Oggi, l'impegno dei giovani di «Italia Nostra», ch'è gruppo compatto, geniale e volenteroso al quale plaudiamo vivamente, è foriero di conoscenze che sicuramente conferiranno al comitato Vallo, se ottiene un particolare e significativo ruolo nel campo misterioso ed affascinante delle ricerche archeologiche. Già siano da oggi si contano oltre 350 tombe effiorate nelle necropoli locali con suppellettili di notevole interesse artistico.

Si fa appello alla sensibilità delle Autorità amministrative, affinché sia provveduto per reperire fabbricati da utilizzare per la custodia dei reperti in questione. Intanto se ne potrebbe disporre di due: la Chiesa di S. Giuseppe (già dichiarato Monumento Nazionale) e la Grancia, un vecchio palazzo ubicato nel centro storico della città.

L'altro problema più indifferibile di grande attualità sottoposto di recente, mediante pubblici manifesti e petizioni al Sindaco ed alla Giunta, è quello di realizzare nella città di Sala una «Villa comunale». Un'idea, questa, sollecitata dal-

la pubblica opinione, e raccolta da «Italia Nostra», che indubbiamente evidenzia una locura che sarebbe reato non colmare.

Monumento, infatti, nel nostro paese, i più elementari servizi di svago per piccoli e per adulti, mentre essi abbandono nei centri vicini di più scarsa importanza.

La conquista di questi tra guardi è certamente dovuta alla intelligenza ed alla responsabilità di amministratori capaci. Noi ci auguriamo che qualcosa di serio possa essere presto posto allo studio dal nuovo Sindaco prof. Cecchino Autelio che, a nostro giudizio, ha tutti i requisiti per affrontare con decisione la risoluzione. Perché non dimettersi: tutto deve essere impostato dall'Amministrazione comunale, prima di ottenersi dalle forze politiche o dalle autorità ecclesiastiche. Questo conspetto fu anche chiarito nel dibattito che ebbe luogo nella recente visita di S.E. il Prefetto di Salerno dr. Mario Marzouco.

Intanto il Comitato promotore di «Italia Nostra» del Gruppo di Sala Consilina ha elaborato un progetto di massimo con ampia documentazione fotografica e raccolti di firme presso lo studio fotografico «Già Puglisi».

Diciamo subito che la ricerca del suolo, idoneo allo scopo, non presenta difficoltà alcuna. Ve ne è uno, ampio e pittoresco, di proprietà del Comune, in località Cappuccini a ridosso dell'ex fabbrica agraria, di facile accesso e di immediata utilizzazione.

E' solo questione di buona volontà.

Felice Cardinale

## Le forze armate di

Quest'anno Sala Consilina ha celebrato le due ricorrenze nella giornata festiva del 6 novembre, con particolare solennità. Nella piazza Umberto I, premiato di gente, è stata celebrata una Messa dal Parroco della SS. Annunziata don Alfredo Melis, su un altare da campo allestito ai piedi del Monumento ai Caduti dove sono state deposte corone di alloro da parte del Comune e delle Associazioni Combattenti - Reduci e Mutilati - Invalidi di guerra, con la forza e bandiere.

Tutte le forze militari presenti, carabinieri, guardie di finanza, polizia, guardie concorrenti, truppe forestali e vigili urbani in grande uniforme, con i rispettivi comandanti, autorità civili e rappresentanze della scuola. Un quadro che, a dispetto di quanto si sta tramando per l'indebolimento delle istituzioni dello Stato, ha voluto significare che lo spirito e la volontà del popolo italiano sono ancora protesi verso obiettivi che onorano le tradizioni della nostra rozza.

Ho parlato per primo l'Assessore comunale Rattone, che ha sostituito il Sindaco impegnato altrove, seguito dal Commissario dell'ANCR Comm. Felice Cardinale, Ufficiale del Genio in congedo, combattente e invalido di guerra, il quale ha invitato i presenti a rispettare un

minuto di raccoglimento» in memoria dei Caduti dell'Arma Benemerita nel cielo delle Colabri, nella triste missione di Girifalco: Gen. Mion, Colonnelli Frischi e Sirimoro, T. col. Villaro, T. Cerasoli e Brig. Di Fede. Un minuto ossai significativo che ha destato viva commozione e rimpicciolito tra tutti i convenuti. L'oratore ha poi detto:

Cittadini, amici comunitari, le ricorrenze solenni che oggi commemoriamo ci riempiono l'animo di commozione, anche per l'annuncio che la Nazione grida attraverso i suoi organi di stampa e di informazione. In questa stupenda giornata che vivifica ed anima il nostro spirito, vogliamo sentirci meglio aggiornati con sentimento patrio, per rivolgersi al nostro perente saluto ai Morti, ai cari Morti, di tutte le guerre. Quelle vinte e quelle perdute!

E questo lo facciamo in un momento di grande travaglio, per il mondo intero, gravido di preoccupazioni e di minacce e, soprattutto, di tristi avvenimenti che sconvolgono la nostra amata Italia, sbriciolata e marmorata da lotte intestine. Motivi, questi, che ci consigliano di sentirci più vicini, amorevolmente affratellati nel rispetto di una realtà che, imperitura, ci deve spro-

nare a ben operare nel nome di Dio e della Patria, la realtà palpabile e apparente delle Forze Armate e oggi si festeggiano di terra, del mare e dell'aria.

La trasmissione televisiva di ieri, alle ore 14, ci ha fatto ascoltare di gioia, ed io ne ho piano addirittura.

Le Forze Armate! E' una istituzione che sormonta ogni concezione di autorità dello Stato. Una istituzione che lo stampa di qualsiasi orientamento politico mantiene al suo giusto livello di autorevolezza e di prestigio. Un Paese indifeso non può trovare posto, oggi che la corsa agli armamenti è intensa ed inarrestabile, con nuovi e misticidici ritrovati, nel consesso della Nazione che gareggiano per difendere la propria integrità territoriale dalle insidie di un imprevedibile Paese nemico. Ma il compito delle nostre Forze Armate deve essere quello della «difesa» e non dell'offesa, affinché il loro atteggiamento resti monitorato di pace e di tranquillità per le genti. Alle Forze Armate, perciò, deve essere rivolto il nostro pensiero di completa, doverosa, ammirazione e gratitudine per i preziosissimi servizi che esse rendono al Paese. Comitato grave-

# Chiusa la stagione turistica con succulenti piatti e vini pregiati alle terme di Montesano

Come gli antichi clementavano il loro mutuo affetto con banchetti comuni, così nel rinomato ristorante del Cav. Rocco Florio, presso la località « Terme di Montesano », si sono riuniti un gruppo di amici che hanno goduto del gentile invito del proprietario che ha voluto, com'è sua spontanea e singolare tradizione, festeggiare la chiusura della stagione turistica.

Per onorare, ed è il caso di insistere sulla parola che pure riesce a dir poco, la generosa ospitalità dell'amico Florio, non dobbiamo tacere sulla abbondanza dei succulenti piatti e dei vini assai prelibati, che sono stati contesi in un'atmosfera degna delle Apuli di Lucullo, per niente invidiabile, perché nulla è cambiato nel tempo, dall'A. C. ad oggi, per quanto è oggetto di peccato capitale.

Alla cerimonia, particolarmente lieta e vivace, è stata ospitata l'altra assai significativa e augurale don Avv. Ignazio Cappelli, appassionato consulente dell'Almanacco Gotha, che ha voluto dare una sofflata per

far annunciare ai convenuti i 50 anni di attività professionale dell'Avv. Nicola Rivellesse, decano del Foro saliese e Presidente dell'Ordine degli avvocati. E questa occasione è stata davvero propria per dargli età del lavoro professionale, sempre mantenuto con eccesso di dignità e di prestigio, di cui è altamente meritevole.

Fra gli intervenuti abbiam menzionato dr. Michele Vassallo medico di Montesano, l'avv. Mario Rivallesse, l'avv. Luigi Florio del Cav. Rocco, funzionario della Regione Campania; il dr. Carlo Orecchia, dirigente dei servizi nella Procura della Repubblica; il dr. Tranquillo Fusco, Capo della Segreteria del Tribunale (amici fra gli amici, noto per la sua intelligente ed imponente arguzia nel campo politico, che ha dato l'ovvio a piacevoli e distinte distrie col sottoscritto che non ne condivide l'atteggiamento); il dr. Mario Vassallo, Dirigente della Corte della Prefettura; il dr. Ernesto Letizia, giovane Cancellerie da poco asse-

gnato ai tribunali, ai quale portiamo il nostro augurale benvenuto; il dr. Arturo D'Esposito, Dirigente dei servizi fiscali presso l'Ufficio delle II. DD.; il rog. Michele Calandriello, delle II. DD.; il sig. Alfonso Vucca, delle II. DD., già Sindaco di Salo; il sig. Antonio Moccia, Dirigente della Sezione Catastico, il sig. Carlo Alfieri, della Sezione Rettifiche catastali ed infine il Brigadiere della Squadra Giudiziaria Giobbi Bianco, compatico rappresentante della Benemerita (dulcis in fundo). E chiudiamo l'elenco, scusandoci per qualche involontario omissione, senza trascurare il gentil sesso per la presenza delle signorine Maria Russo e Maria De Blase, anch'esse dell'Ufficio II. DD.

Salute anche a chi legge, con auguri sinceri di bene per un avvenire migliore per tutti, che noi auspichiamo più sereno e più fortunato. Arrivederci all'anno prossimo!

Felice Cardinale

## RICORDATO S. BASILIDE

Anche quest'anno, per iniziativa del Procuratore della Repubblica, che di diritto è il Direttore della «Casa Circondariale», è stata celebrata solennemente la ricorrenza di S. Basilide, Patrono degli Agenti di Custodia. Alla cerimonia religiosa hanno partecipato le allieve del Coro della Scuola Cantorum delle Mestre Pie Filippine della parrocchia di San Pietro Apostolo, sotto la guida amorevole ed infaticabile del Parroco decano don Giovanni Siciliani.

Ha officiato con una S. Messa il Vescovo di Teggiano Mons. Umberto Altomare, la cui presenza è sempre tanto attesa, tanto apprezzata e tanto gradita, in ogni occasione, da tutti i fedeli della Diocesi. Con l'assistenza e la collaborazione di Mons. don Matteo Pica, Vicario Generale della Diocesi; di don Salvatore Troiano, Cappellano del Penitenziario e di fr. Gerardo, solerte ed affezionato Segretario del Vescovo.

Alto Prelato dopo di aver illustrato, con toccanti parole di fede, la vita del Martire S. Basilide, che fu esempio di bontà, di perdonio e di sacrificio, ha indirizzato il suo poterno ed effettuoso saluto a tutti gli Agenti di Custodia che operano in ogni parte d'Italia. Certamente un pensiero generoso, inteso a premiare il sacrificio e l'abnegazione di un Corpo al quale lo Stato offre, pur dandogliene ri-

conoscenza, scarso appoggio e scarso interessamento. Indi il Maresciallo Di Natale, Comandante della Guardia, sempre particolarmente preso dal suo delicato e responsabile mandato, dà lettura di messaggi augurali di saluto e di incitamento pervenuti dal Ministro della Giustizia On. Bonuccio e dall'On. Altavilla, Direttore Generale del Dicastero.

Fra gli interventi abbiamo notato i Consiglieri di Cassazione dr. Giorgio Nigro, Presidente ff. del Tribunale; dr. Umberto Zampoli, Sostituto Procuratore della Repubblica; l'avv. Ignazio Cappelli, Tesoriere dell'Ordine degli avvocati; il Capitano Giuseppe Soldano, Comandante la Compagnia CC; il prof. Acquarolo, insegnante dei carcerari; l'Assessore comunale Giuseppe Lapelosa in vece del Sindaco e le rappresentanze degli altri Corpi di Polizia e degli Agenti di custodia in congedo.

Sono, queste, le lieti occasioni che valgono ad accomunare le fraternizzazioni di Dio con l'animo che si schiera ad affronti di corona, mentre, purtroppo, non accenna a diminuire l'ondata di violenza criminale e di corruzione.

Nel pomeriggio, poi, è stato offerto a tutti i convenuti, nei locali del ministero, resi accoglienti da un geniale addobbo, un pranzo che ha voluto significare il suggerito di sentimenti di squisita e generosa ospitalità.

Felice Cardinale

## fesa dello stato e monito di pace

so, squisitamente inteso come indelebile dedizione e eterno dovere, occorre, come sublima obbligo.

E consentitemi, a questo punto, di dare un modestissimo, panoramico, sguardo ai vari settori delle Forze Armate, limitandomi ad accennerne solamente a quelli di terra, le cui rappresentanze onorano questo raduno. Perché troppo bisognerebbe dire sulle imprese gloriosissime della Marina e dell'Aeronautica, che hanno sempre combattuto, fianco a fianco, con l'Esercito per sostenerne ed appoggiarne le grandi operazioni di guerra.

L'Esercito: vigila silente ed operoso ai sacri confini della Patria e si protegge, senza risparmio, nelle calamità nazionali.

Le Forze di Polizia: Carabinieri, il cui motto è un eroico poema «Usi obbedir tacendo, tacendo morir», Guardie di Pubblica sicurezza e carcerarie che, attraverso sacrifici enormi, spesso a prezzo della propria vita, combattono ogni forma di spregiudicata delinquenza, politica e comune, a tutela del singolo e della collettività.

Le Guardie forestali: che si cementano nella difesa del patrimonio boschivo, che difendono l'ambito dello Stato, nell'intento di combattere e reprimere l'azione,

sempre vile e delittuosa, degli incendi dolosi.

La Guardia di Finanza che ovunque, in terra, in mare e in aria, si prodiga per impedire che forme di insidioso e criminale contrabbando minaccino seriamente gli interessi dello Stato. Ed infine un vero e proprio riconoscimento anche al Corpo dei Vigili Urbani che, anche se modestamente e silenziosamente, si adoperano affinché in ogni centro, piccolo o grande che sia, siano rispettate tutte le leggi emanate dallo Stato e dai Comuni.

Così, raccolti ai piedi del Monumento ai Caduti, rendiamo omaggio a questi uomini in divisa che compiono, di giorno e di notte, il proprio dovere. E quale altro posto potesse essere più degno, per festeggiare le ricorrenze del 4 e del 6 novembre?

I Caduti, ed ognuno di noi, forse, ne ha uno che dorme il sonno dell'Eternità all'ombra del Tricolore che non venne mai ammattato, anche in sfortunate circostanze, ci sono vicini. Vicini perché il loro nome è scolpito, qui, in questa stele che vuole essere luogo ad esempio per un avvenire che noi ci attendiamo più buono, più costruttivo, più religioso e più patriottico. Ci sono vi-

cini nel ricordo di vicende che, a noi combattenti e reduci, ci temiamo solitamente uniti sui campi di battaglia. Ed è con questi Morti che noi, soldati in servizio ed in congedo, sani o invalidi o mutilati, vogliamo compiere un viaggio a ritrarsi nel tempo che ci gonfia di orgoglio.

Un orgoglio che vorrei fosse sentito come esempio dalla nuova generazione che, convalescendo, si va scostando, non tutto per nostra fortuna, dalla grande strada, maestra che chiede sacrificio, lavoro, abnegazione e affetto umano, per amore supremo verso la famiglia, la scuola e la società, per l'affermazione di quei valori morali che vogliono, e devono, essere ricchezza indiscutibile del popolo italiano.

Questi sono i concetti per i quali disperderemmo digiuni per il ricongiungimento di più sani concetti e di più sani ideali, al fine di onorare degnamente le giornate come quelle del 4 e del 6 novembre che, ogni anno, ci chiameranno a raccolta religiosa ai piedi di questo cippo funerario.

Fatta questa digressione, permettetemi di riempire brevemente gli episodi più salienti che sono oggetto di particolare ri-

ferimento all'Esercito.

L'Italia di guerre ne ha fatta molte, e non sta a noi giudicare se esse furono giuste o ingiuste, sensate o sbagliate. Il giudizio riserviamolo alla storia e ad uomini più grandi di noi. La critica, se leggera ed avveniente, è sempre il prodotto di una scarsa conoscenza di fatti e di cause e di scarsa preparazione culturale, quando non vi sia addirittura una buona dose di malede-fede.

Resta il fatto essenziale che queste guerre furono combattute, sempre ed ovunque, con grande entusiasmo e coraggio, per terra, per mare e per aria, anche se, in deprese situazioni, e auguriamoci che non abbiano mai più a verificarsi, i nostri eserciti dovettero scontrarsi in opposte posizioni in difesa di un diverso ideale.

Il combattimento, comunque, occupa sempre, in ogni tempo ed in ogni luogo, un posto di immutato ed immutabile valore, per cui è dovere del cittadino non venir mai meno a postulati che ne fanno legge di rispetto e di venerazione.

Non posso chiudere il mio modesto dire senza smuovere, negli amici con militari, che con pazienza mi ascoltano, il ricordo delle nostre gesta che ci

affiancarono ai Morti pionieri, che oggi vogliamo ricordare, ricorrendo la festa delle Forze Armate.

I più vecchi, tutti decorati dell'insegna di Cavaliere di Vittorio Veneto, pochi fortunati sopravvissuti della prima guerra mondiale, del 1915-18, hanno ancora dinanzi agli occhi, che si riempiono di lagrime, i prodigi compiuti alla Trincea delle Frasche, alla Battaglia di Sabotino, sul Monte S. Michele, sul Colle sul Podgora, sulle Piane, a Trieste ed a Trento, città redente. Anche se, dolorosamente, si dovrà registrare la disfatta di Caporetto alla quale seguirà, per giusto compenso e per incomparabile e strenuo coraggio delle nostre truppe, la sfogliante vittoria di Vittorio Veneto, della quale commemoriamo il 50° anniversario!

E quali non furono i prodigi della guerra di Spagna, fra gli opposti schieramenti? E quali non furono i sacrifici della guerra d'Africa? Sidi el Barquen, Bari, El Gamil, Amba Alagi, che diede dimostrazione di sacrifizio e di paura al defunto, compianto duca d'Aosta, Gondar e Culquera che fu esempio fulgido e sublime di stoica difesa e resistenza, che va a sommo onore di un Battaglione (a pag. 16).

IL LAVORO TIRRENO — 5

# E' tempo di agriturismo

a cura di PAOLA de ROSA

Allo stato attuale, in una nuova realtà e per un nuovo equilibrio sociale sorge il fenomeno dell'addensamento verso l'ambiente urbano. Allo stesso tempo si impone lo sforzo di recuperare il mito della vita rurale. Ora questa tendenza ci articola l'ipotesi di una nuova ferma di turismo di massa.

L'AGRITURISMO è il più valido confronto tra queste due tendenze, legate alla cultura rurale ed urbana, che si possono oggi definire i due poli di uno dei più sentiti problemi del nostro tempo. Ovvero l'Agriturismo, nella sua vera essenza, ci porta ad una analisi critica del nuovo sistema di vita a cui l'uomo tende ed in una giusta luce potrà portare ad un rinnovamento sociale e culturale. Ricordiamoci che l'uomo e la misura sono la stessa cosa che ci circonda ed è allo stesso tempo « artefice ». Il territorio, per un valido Agriturismo, si deve intendere la vera occasione degli incontri umani.

È chiaro che l'AGRITURISMO, ovvero la componente Agricola e turistica, concorre con l'urbanistica, la sociologia, la psicologia sociale, l'ecologia, l'amministrazione, la geografia e la politica, alla gestione del territorio. La sua base di studio è legata al nuovo modo di studiare un territorio la « PROSSEMINA ».

A titolo di esempio possiamo richiamare le tematiche citate, per dimostrare il loro rapporto con l'Agriturismo: l'urbanistica tende all'organizzazione del territorio e ad un'adattata uso di quanto è stato creato dall'uomo e dalla natura, realizzando una valida interrelazione fra l'uomo e l'ambiente; a questa interrelazione sovrintende l'ecologia, l'economia, la geografia per una valida realizzazione di un habitat a misura di uomo. La sociologia e la psicologia concorrono alla qualificazione della vita in comune valorizzando ogni nuova realtà sociale. Alla politica resta il compito di promulgare leggi valide per il riassetto del territorio e che garantiscono la sopravvivenza del genero umano. Nella scena di questo spazio messo il Comitato Regionale dell'Agriturismo della Campania, nello spirito del suo statuto, che si legge nei suoi primi articoli, intende svolgere la sua attività secondo lo schema di programma appresso specificato.

## — STATUTO —

### Art. 1 — Denominazione e Sede

E' costituita l'Associazione Nazionale Agricoltura e Turismo con sede in Roma, Corso Vittorio Emanuele, 101.

### Art. 2 — Scopi

L'associazione ha lo scopo di promuovere ed incrementare le attività turistiche nelle zone agricole e di sviluppare parallelamente ogni forma di valorizzazione dei prodotti tipici e genuini della terra, dei costumi regionali e di quelli zonali, di utilizzazione del tempo libero. Essa intende promuovere altresì la istituzione di comuni chiusi per la caccia e per la pesca sportiva, provvedendo inoltre ai loro riporti, alle loro norme e discipline. Ricercare ed esistere gli operatori del settore attivando altresì l'intersamento del mercato turistico verso le possibilità offerte dal patrimonio agricolo.

In particolare l'Associazione Agricoltura e Turismo si propone di:

- promuovere gli studi e le iniziative per l'utilizzazione del patrimonio agricolo per fini turistico-residenziali anche attraverso la costituzione di Associazioni, Consorzi e Società di qualunque natura nonché attraverso la partecipazione ad Enti ed Organismi aventi scopi simili;
- promuovere ogni forma di attività ed assistenza anche tecnica

## CON UNA SERIE DI INTERVENTI IL NOSTRO GIORNALE INTENDE PORRE ALL'ATTENZIONE DEI LETTORI LA BELLEZZA DELLA VITA RURALE IN GENERALE E LE POSSIBILITÀ CHE VANO IN PARTICOLARE OFFRENDOSI NELLA NOSTRA PROVINCIA.

produttori agricoli singoli ed associati al fine di valorizzare i prodotti della terra anche attraverso la tipizzazione dei prodotti agricoli onde correre all'orientamento economico delle imprese in particolare attraverso la preparazione e la specializzazione professionale degli operatori e organizzare visite di agricoltori e altri interessati in zone agricole di

chi con una nuova tematica impostata al livello delle esigenze locali ed opportunamente attrezzati.

f) Recupero delle zone interne collinari e montane con il rilancio dei prodotti tipici.

g) Organizzare la fornitura dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato con una nuova merce: l'ambiente.

h) Promuovere ed incentivare studi di preparazione tecnica ed economica per correttore culturale-scientifico storico e sociale del patrimonio rurale.

i) Promuovere la conservazione di questi beni con l'ausilio di leggi idonee e di regole d'uso per tutti. Ed esporre e promuovere la produzione di ed istituzioni esistenti.

j) Concorrere, con azioni promozionali, alla salvaguardia dei centri storici con possibili opere di restauro permettendo così l'utilizzazione delle opere esistenti per fini Agrituristici, di folcloristici sociali - culturali legati al mondo agricolo.

m) Censire, con l'ausilio di altri Enti, i beni di cui alla lettera L.

n) Assistere le Comunità Montane, Province, Regioni, affine di un vero equilibrio Agrituristico.

o) Promuovere studi affinché nuove forme insediative abbiano lo giusto inserimento, modo da inserirsi nel territorio senza alterare l'habitat. Tali forme dovranno essere elaborate in modo da dare agli interi cittadini un ampio continuo accesso alle zone predisposte e tutelate per l'utilizzazione del tempo libero all'aria aperta nello spirito Agrituristico.

p) Organizzare itinerari vari quali: Geonomici, Culturali, Folcloristici, Artigianali. Promuovere e coordinare sagre a tutti i livelli. Rilanciare ogni forma di sport sempre nello spirito dell'Agriturismo.

q) Dare la propria disponibilità a commissioni d'studio per lo sviluppo di un modello campano legato alle tradizioni miliennarie del territorio, ma impostato alla nuova realtà socio-economica e ciò con l'ausilio delle autorità preposte.

— Tutti i soci sia privati che rappresentanti di Enti, Associazioni o Sodalizi hanno un voto pro-capite nell'Assemblea Nazionale di cui all'art. 9 del presente Statuto.

I soci ordinari hanno riservato il diritto di eleggere la metà dei componenti del Consiglio Nazionale.

Per l'emmissione occorre presentare la domanda al Presidente dell'Associazione stessa o, aveva così costituito, al Presidente del Comitato Regionale. Essi decideranno sull'emmissione sentiti rispettivamente il parere del Consiglio Nazionale o di quello Regionale.

Tali decisioni sono insindacabili.

## PARTE PRIMA Note programmatiche per il triennio 1976 - 1978

a) Determinare un nuovo rapporto citt - campagna con una azione di riforma e promozione delle possibili attività agrituristiche.

b) Concorrere ad una corretta gestione del territorio con lo sviluppo di beni culturali e ambientali.

c) Articolare il programma operativo suddividendo il territorio CAMPANIA in più comparti (anche nello spirito dei piani regionali) al fine di portare il turismo sociale nelle parti più interne della Campania.

d) Promuovere e concorrere alla risoluzione di uno tematico legato a una nuova scienza quella dell'« Urbanistica rurale » nello spirito di una programmazione Agricolo-Turistica e con il lancio dell'architettura dell'ambiente.

e) Portare avanti il discorso dei par-

ta di correttivo uso.

Detta legislazione deve tendere alla rivalutazione dell'entroterra vivificandolo con la presenza umana. Una legislazione che si batte alla nuova realtà socio-economica e culturale del 2000.

— Predisporre, in un assoluto rispetto dell'ambiente, il territorio stesso in vista del fatto che con l'irreversibile avanzare dell'inquinamento, l'aria rischia di diventare un bene economico.

— Promuovere ogni altra azione tendente al fine statutario.

## PARTE TERZA

A queste direttive di carattere promozionale e generale progettate nel tempo e legate ad una serie di studi e realizzazioni si associa un primo programma operativo per l'anno 1976 così articolato:

— individuare e censire aziende agricole per tipo:

- con pernottamento
- per fine settimana
- per caravanning e in tenda
- giornaliera

— « cirolotto » per tutto l'anno con gite agrituristiche e visite guidate in aziende al fine di incrementare le vacanze in campagna;

— segnalare con tabellini itinerari agrituristicri per realizzare una rete di vendita di prodotti genuini presso aziende;

— sagre per la divulgazione di piatti tipici quali: fusilli, ravioli, cioccolati, piatti ruspanti, frutta, funghi, fragole, olive, vino, gare gastronomiche; organizzazioni di spacci di vettoria;

— rilancio della cultura contadina con mostre, dibattiti, manifestazioni varie per il rilancio dei dialetti, feste, prodotti artigianali, folcloristiche (organizzate anche con altri Enti e Associazioni);

— promuovere la formazione di mu-

se per la raccolta di strumenti e prodotti agricoli - nei vari capoluoghi della Regione - anche presso musei esistenti;

— ristrutturazione di vecchi fabbricati rurali per destinari ad alloggi o disposizione di quanti vogliono trascorrere il loro tempo libero in campagna;

— istituzione di corsi professionali di formazione per operatori agrituristic;

— incontro tra i giovani della città e della campagna a mezzo delle varie istituzioni (scuole medie inf. e sup. universitari);

— concorsi di pittura, fotografia, poesia sul tema Agriturismo; conferenze a mezzo di esperti presso scuole; classi tripontiane; vacanze ecologiche. Detti incontri ed azioni promozionali saranno programmati previa intesa con le diverse scuole scolastiche prese, Prevedendone consigli di istituti, presidi, docenti, ecc.

— promuovere manifestazioni nei capoluoghi regionali e in altri capoluoghi sensibilizzando gli utenti ad un corretto uso della tradizione rurale e risvegliando nel cittadino e nel consumatore in genere, il gusto e la conoscenza del prodotto agricolo tipico e genuino;

— itinerari agrituristic (in macchina, pullman, a cavallo, a piedi);

— organizzare una biblioteca specifica ed una mostra fotografica permanente;

— formulare una « ipotesi di lavoro » per studiare del giusto impiego del territorio rurale nella prospettiva della industrializzazione del Mezzogiorno;

— istituire un notiziario regionale specializzato in problemi agrituristic;

— costituzione di Comitati di lavoro preposti allo studio ed alle elaborazioni di proposte per risolvere i diversi problemi connessi all'Agriturismo.

(continua)

# GIRO DELLE MOSTRE

a cura di SABATO CALVANESE

## LA BIENNALE DEL DISSENTO

La Biennale del Disenso è cominciata con le sue mostre messe in piedi. La prima di esse è quella che raccoglie la pittura: cento artisti in quadri, il resto (una quarantina) in dipinti. «La nuova arte sovietica» risulta il suo titolo. Vi sono rappresentate due generazioni successive: quella dal '50 al '60 e quella successiva fino al '74, compresi gli artisti che esplosero al parco Izmailovskij dove arrivarono le russe.

In effetti si tratta di una pittura non realista (che è quella ufficiale sovietica) delle quali alcune opere furono presenti ad una mostra di Londra del '75. Cose, quindi, in parte già viste in Occidente. Lo mostra, ospitato al Palasport, è diviso per settori: figurazione espressionista e figurazione lirica, astrattismo costruttivista e organico, cinetismo, figurazioni surreali, ironia del quotidiano, concettualismo, comportamento, azioni, collettivo.

Daniele del Giudice ne ha dato un primo giudizio: «Si guarda molto all'Occidente, l'avanguardia nostra dal '60 al '70 esiste evidentemente allo spazio e voglia di rifare... Più che creatività, diremmo im- portanza».

Il disenso non è quasi mai nel contenuto ma resto nella forma astratta. La politicità viene in certo senso ad essere nascosta salvo nei casi di Robin (la Pravda serve ad incitare il pece o il rubio viene spezzato in due e mentre da una parte resta l'effige di Lenin dall'altra la falce e il martello) di Kalinin (espressionista) e di Oleg Cercov (surrealista) e di Bulatov (per certe ironie).

E', in effetti, un'arte mediocre ben lontana dalla famosa avanguardia russa degli anni prerivoluzionari e rivoluzionari fino alla morte di Lenin.

D'altronde già Carlo Giulio Argan ne aveva dato un giudizio, conosciuto i nomi degli espositori, non certamente positivo.

La seconda mostra è costituita dall'esposizione del «sommzdato».

Si tratta di testi scritti in cirillico, in ceko, in georgiano. Non c'è la traduzione per cui resta difficile comprendere le significazioni. Le uniche indicazioni riguardano il nome dell'autore, il titolo e la definizione (ironia satirica, poesia lirica, documento clandestino ecc.).

Esposti sotto plexiglass nell'ala napoleonica di San Marco bisognerebbe accostarsi di vederli perché non si possono toccare.

minutamente su stoffa (quella che veniva cucita tra la fodera e il vestito) per essere poi portata all'esterno. E' questa la vera rassegna del dissenso politico, religioso, letterario, qualunque che sia la sua testimonianza, dà l'immagine di una epoca oscura.

La terza mostra presenta la «Grafica cecoslovacca», undici anni di ricerca: 1965-1975.

Senz'altro provocatoria la Biennale veneziana, pur incompleta e frammentaria, speriamo, dopo la passata violenza verbale, dia i suoi frutti ora che è alla nostra portata.

Cava de' Tirreni;

Il Portico - «Porzane» -

Museo del Louvre - «Marc Chagall» - Parigi;

La Biennale del Disenso - Venezia;

Galleria La Loggia - «Ennio Morlotti» - Bologna;

Casa dell'Arte - «Giorgio Morandi» - Sasso Marconi;

Studio S - «Bruno Caruso» - Roma;

Galleria L'Angelico - «Percile Fozzini» - Roma;

Galleria Giulio - «Espressionismo tedesco» - Die Brucke - Roma;

Accademia di Francia - «Nicolas Poussin» - Roma.

Vastissimo è il campionario. Va dalla produzione commerciale fatta in occidente della casa di Solgenitsin, Amalrik e così ai «sommzdati» veri e propri costituiti da librettini artigianali, fatti a carta carbonio, rilegati e illustrati in vari modi. Romanzi e poesie, letteratura dunque, il cui disenso talvolta è espresso in forma poetica tal'altro nei sentimenti.

In questa mostra sono visibili anche le lettere di licenziamento ai firmatori di Cherta '77 e una decina di testi provenienti dai campi di concentramento, scritti

## GUCCIONE pittore di onde che tremolano commosse e di cieli che fremono al sole

Capital per caso alla Galleria «Il Gabbiano» di Roma. Saranno tre o quattro anni fa. Con me era l'amico Mario Moretti, un pittore romano ancora giovane che aveva frequentato l'occasione di una sua personale alla Galleria «L'Incontro» di Solerno.

Mi aveva detto prima di varcare la soglia: «Voglio farti una sorpresa. Sono sicuro che ciò che vedrai non lo dimenticherai. Ti nasconderò per ora il nome di chi sta esponendo».

Io seguii docilmente come avviene quando non si è mossi da un briciole di curiosità o da un tantino di desiderio. Anzi posso dire che le sue parole mi avevano completamente appiattito nel dublio.

Quando fummo dentro - ricordo invece di piazze o guardo - sia pure alle pareti sulle quali erano appesi i quadri persi tempo a misurarsi nello spazio bianco racchiuso dagli ampi saloni. E la me- raviglia fu solo questo, all'inizio. Poi più per fargli piacere che per altro - egli mi stava osservando intanto per incredulità - dal centro ove mi ero seduto su una panca, mossi gli occhi tutt'intir giro.

Due colori mi venivano incontro ovunque guardassi: un azzurro lucido, caldo, ma sfiduciato, un rosso, un verde, tempeste, mai consistente. E tempeste, mosse, contrapposte, assolutamente nemiche. La cosa strana venne a cogliermi di sorpresa. Incapace com'ero assolutamente di riceverla, cominciai rapidamente daccapo ad inseguire la fila delle immagini

prima su di una parete, in seguito sull'altra. No, non mi ero sbagliato: erano quel li i colori. Non altri.

Inavvertitamente mi alzai e cominciai a muovere i primi passi lentamente. Ogni tanto mi soffermavo costretto a ricevere le sensazioni che venivano da varie parti mi pervenivano con successiva rapidissima e - come avviene sempre in questi casi - assolutamente incontrollabili.

Mi accorsi allora di un terzo colore: il marrone, un silenzio totale - solo io nel pestavano la moquette soffice della Galleria - tutti gli elementi di cui era formata quella pittura si consolidarono nella visione che dentro di me prendeva corpo e forma a poco a poco.

Avvertivo intanto come un inopportuno torpore che mi paralizzava il desiderio interno di socchiudere gli occhi per vagheggiare cose fantastiche. Guccione è davvero un mago che ti calma. Possiede tutte le arti magiche per incontrarti, per far ti vivere sognando.

Il cammino che ti propone crea momenti di intensa dolcezza nella quale coesistono anche tratti di puro malinconia e di stati di accoramento. Questo avvenne in me.

Il suo racconto è soprattutto effetto dato ai colori. Mai vi avrei creduto di faticoso e di sforzato. Forse perché egli ha il segreto di una sobrietà e di una duttilità incomparabili.

Le onde che dipinge tremolano commosse. I cieli

digitalizzazione di Paolo di Mauro

# Gas - Auto

De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni  
Località Starza - Tel. 84.36.36



# Lloyd Internazionale

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. - Capitale L. 1.500.000.000 Interamente versata.  
Fondi di garanzia e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625  
Sede e Direz. Generale: ROMA EUR - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post. 10069 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/83

# Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

ROMA — EUR  
Viale America, 351

SALERNO

Piazza della Concordia, 38  
Tel. 23.14.12 - 22.96.95

turchini fremono al sole. La natura solitaria si anima e palpita.

Nell'avventura delle sue linee le immagini scoperte sono pensate e tolte dal difficile libra della lirica. Gli è che agli avvertire la poesia innanzi tutto con la mente dei tempi favolosi e poi la regalino in termini di giudizi.

Insistendo su pochi colori e altri velandosi, affinando certi segni e altri ispescenti avvinea che il primitivo diventi olessandrino, il piano lascivo. Il forte sottile, il duro tenero, il grezzo gentile, il durevole, indistinto, il vero versicolare e viceversa. Infatti l'arte di Guccione nasce per conciliare due modi di opposta natura: l'uno immediato, volto all'azione tutta senso ed effetto... l'altro mediato volto a schiarire l'idea che diventa memoria e desiderio.

RINNOVA

IL TUO

ABBONAMENTO

# AL LAVORO TIRRENO

C. C. P.

12/24242



# Palermo, Frusciante, Pisapia, Caiazzo, De Pisapia in una collettiva alla Piramide che ha suscitato grande interesse

A Cava de' Tirreni - presso la Galleria d'Arte «La Piramide» al Corso Italia - ho avuto modo, alcuni giorni addietro, di visitare una mostra di pittura con la partecipazione del noto scultore in legno Paolo Palermo.

Ho apprezzato molto i dipinti di Andrea Della Ventura perché realizzati con pennellate e spazzolate ampie, sicure, pastose e gale, sostenute esse da forme, modi, schemi contenuti di tipo iconico. E' tale il testo che si crede della sua opera di cui vorranno o quello degli impressionisti. A ciò egli, certo, sarà pervenuto dopo molti anni di studi e di ricerche. Non manca nei suoi quadri, tuttavia, una nota felicemente personale risultante nella spicante e sensibile scelta dei soggetti: «paesaggi» e «nature morte». Stupendi ed avvincenti, pertanto, appaiono il «Cortile di una caserma» e uno tipicamente napoletano - eccezionali la fuga prospettica e la tecnica pittorica - ed un dipinto rappresentante un «cavaliere», reso con spessori cromatici densi e plastici nella sua masssa bianca e tenera e nelle sue foglie morbide e molli.

Serafino Frusciante era presente con tre tele: «Il notturno» - meravigliosa visione della Torre di Viterbo in lontananza, il panorama di Sovero, un'allegoria de «L'alba» - in cui il pittore rifigura una delicata «maternità» dai toni caldi, campeggiante su di uno sfondo paesistico molto luminoso - e, infine «L'ambiente dei miei ricordi», realizzato in grandi dimensioni. Quest'ultimo quadro mi ha dato la possibilità di ammirare un interno di un'ampia abitazione di altri tempi (periodo napoletano?). L'ambiente è potente per valori prospettici, per ricchezza di elementi figurativi e descrittivi, nonché per le equilibrate superfici cromatiche: nitide e luminose, tendenti ai particolari rossi e bruni. Esso, per certi aspetti, mi fa rammentare la buona pittura fiamminga ed olandese del XVII secolo.

Meritevole di nota è la partecipazione del giovane diciassettenne Rafaello Caiazzo, il quale riesce molto bene nella resa poetica - ultima sua produzione - e nelle «nature morte». Gli stessi mestieri dei colori vi risultano ben definiti, tali da rispecchiare il suo sensibile e pacato temperamento. Date la sua età egli potrà, senz'altro, superare brillantemente - attraverso metodi di studio e di ricerca - ogni altro valore tecnico ed interpretativo.

Francesco Pisapia - Direttore della Galleria - rompe improvvisamente la tradizione classico-academica, posseduta da un delicato e morbido studio di nudo femminile e grandiosi quadri di natura astratto-geometrica, con temi a sfondo psico-intellettuale e socio-economico. I vari titoli delle sue opere, del resto, giustificano i valori e i contenuti dei dipinti.

Eccone alcuni: «L'esplosione della Natura», «La nascita dell'idea» e «L'autodifenzione». Il contesto cromatico è comppositivo, nell'insieme della sua produzione artistica, è ritmico e ben ordinato. Basti esaminare un solo dipinto per confermare ciò: «La nascita dell'idea». Esso è stato sviluppato in grandi dimensioni. A sinistra di chi guarda appare uno spirale di colore verde: l'idea. Questo trastemone, mediane scintillazioni dell'indicazione di una freccia, le sue onde creative alla Mente - dalle vivide colorazioni - collaudato in alto e basso, reso a mezzo di rognate. Proprio in esso, appunto, avvengono lo sviluppo e l'elaborazione della «idea» che, a sua volta, si dirama in basse attraverso elementi conduttori - intensamente illuminati da tinte celesti - fino ad incontrare una doppia resistenza, con le quale entra in circuito provocando l'esplosione di tutto il meccanismo elettronico, come è indicato dal fascio di frecce variegatamente colorate. Questi si dirigono, così, verso la Mente - grandiosamente rischiata dalla

luce del sole (in alto a sinistra) per discendere, a loro volta, nella zona ove si era verificata l'innata esplosione. Si creano, così, nuove idee e nuove forme creative. Si è, dunque, un'azione articolata e bene ordinata nelle sue strutture geometriche, conseguente su di un fondo blu.

L'Artista, in verità, ha voluto concretizzare le varie possibilità che ha l'uomo nel concepire le idee - idee geniali s'intende, illuminatrici e purificatrici - da realizzare e sviluppare nell'interesse dell'Umanità.

Prova di una fede, di una tenacia e di una passione per l'arte del dipingere me l'ha offerto Carlo De Pisapia con suoi lavori esposti. Soltanto che, proprio ai miei occhi un grandioso paesaggio delle Alpi francesi, in cui campeggiava un rustico casolare con una scalinata esterna. Mirabile appare la visione prospettico-spatiale di tutto la veduta, in cui risulta ogni elemento descrittivo e ogni condizione di luce. Senz'altro la tela è stata realizzata in un meraviglioso estivo, in quanto l'opera è preda di luminosità che, addossate all'effetti solari vanno gradualmente a perdere per metà il fluido sottilissimo e imponente della luce del giorno, tale da rischiudere quegli oggetti che, ad un primo esame, potrebbero passare inosservati. Agili sono le forme del cavallo, posto nei pressi della scalinata: l'animale è in attesa di muoversi, di far qualcosa. La tecnica coloristica di tutto il dipinto è di perfetto equilibrio, serena e brillante.

Molto significativo è il quadro della «Donna allo specchio», per creatività, per forma composta e per equilibrio senso cromatico, tendenze - quest'ultimo - ai toni bruni, scuri. La scena avviene in un ambiente di media famiglia borghese. Una graziosa ragazza, mentre è innanzi ad uno specchio, improvvisamente viene avvolta nella calore di un teso calore umano. Amara constatazione di una realtà irrevocabile.

Di grande interesse - detto in senso ammonito - a loro volta, nella zona ove si era verificata l'innata esplosione. Si creano, così, nuove idee e nuove forme creative. Si è, dunque, un'azione articolata e bene ordinata nelle sue strutture geometriche, conseguente su di un fondo blu.

L'Artista, in verità, ha voluto concretizzare le varie possibilità che ha l'uomo nel concepire le idee - idee geniali s'intende, illuminatrici e purificatrici - da realizzare e sviluppare nell'interesse dell'Umanità.

Prova di una fede, di una tenacia e di una passione per l'arte del dipingere me l'ha offerto Carlo De Pisapia con suoi lavori esposti. Soltanto che, proprio ai miei occhi un grandioso paesaggio delle Alpi francesi, in cui campeggiava un rustico casolare con una scalinata esterna. Mirabile appare la visione prospettico-spatiale di tutto la veduta, in cui risulta ogni elemento descrittivo e ogni condizione di luce. Senz'altro la tela è stata realizzata in un meraviglioso estivo, in quanto l'opera è preda di luminosità che, addossate all'effetti solari vanno gradualmente a perdere per metà il fluido sottilissimo e imponente della luce del giorno, tale da rischiudere quegli oggetti che, ad un primo esame, potrebbero passare inosservati. Agili sono le forme del cavallo, posto nei pressi della scalinata: l'animale è in attesa di muoversi, di far qualcosa. La tecnica coloristica di tutto il dipinto è di perfetto equilibrio, serena e brillante.

Molto significativo è il quadro della «Donna allo specchio», per creatività, per forma composta e per equilibrio senso cromatico, tendenze - quest'ultimo - ai toni bruni, scuri. La scena avviene in un ambiente di media famiglia borghese. Una graziosa ragazza, mentre è innanzi ad uno specchio, improvvisamente viene avvolta nella calore di un teso calore umano. Amara constatazione di una realtà irrevocabile.

Alfredo De Benedetti

## La rivolta di Michele Vicedomini

Una dolcissima, sommessa rivolta, di quelle che si servono dei nastri di seta e del sorriso sulle labbra e potrebbe anche bastare questa definizione dell'arte di Michele Vicedomini, perché risulta possibile identificare uno suo preciso fisionomia in un campo così difficile e delicato come quello artistico.

Perché poi una rivolta? Perché sì, è un andare contro corrente: è un'attore con fermezza e arroba l'eclatante, il mirabolante lo sconcertente: è un ritorno alle matrici primitive della nostra umanità, un voler ritrovare con stupore un mondo di piccoli ottimi, di impercettibili sussurri, che il materialismo imperante ha relegato nel dimenticatoio.

Vicedomini ha scelto la strada più consueta alla sua spiritualità, al suo voler essere, costi quel che costi: coerente con se stesso, lo natura quella natura che egli considera estrinsecazione dell'Essere Supremo, sublimazione della più riposte sensazioni.

Un profondo senso del religioso anima la sua produzione pittorica, ricca soprattutto del fascino del mitico: un roggio di speranza filtra e rischiara questo nostro inquieto, dolorante esistenza. E la natura, in quest'ottica, si propone come espressione del nostro mondo: mitico, ma concretamente la possibilità di ricucirsi dalle nostre iniquità, dai nostri tormenti.

Amalia Borrelli

## Mazzella

Perlargli è quasi un'imprese, perché è terribilmente teatrale in ogni risposta, quasi lapidario; e non per presunzione o per un atteggiamento tipo domi che si vede nei vari arti, rinvia il disprezzo da strapazzo, semplicemente perché è un'anima semplice vestita di timidezza, una timidezza incredibile che fa quasi tenerezza. E la sua produzione grafica rispecchia fedelmente questo disarmonico semplicità: questo timidezza quasi pudico: temi di sussurri, immagini di sogno, fantastich e tremendamente avvincenti; è un modo di fare dell'arte con la grafica ma in punto di piena con modestia e con passione. Perché è chiaro che si trova davanti ad un vero appassionato della grafica, uno insomma che ha le matite facile e l'estro in prima posizione.

Parlare con lui è come respirare una boccata d'aria pura, lontani da ogni possibilità di frontendimento, di meschini sotterfugi e pseudo discorsi sull'arte: mi sono trovato di fronte ad un fantioso di fronte

(continua a pag. 16)

# Primo concorso cinematografico per ragazzi a Giffoni Valle Piana

Giffoni Valle Piana, cittadina a 20 Km. da Salerno e a 70 da Napoli, 9.000 abitanti, un possuto prezzo di storia, è la sede del Festival Internazionale del Cinema per i ragazzi e per la gioventù. Le settimane edizioni del Festival, che si svolgerà il 7 agosto 1977, l'eco di questo settore conclusivo è ritornata nelle nostre case attraverso i due ultimi servizi televisivi su rete nazionale che si sono aggiunti ai cinque precedenti, segno della importanza che questa manifestazione ha suscitato presso gli uffici competenti della RAI-TV. Con la serata conclusiva, però, lo stesso dell'Ente Festival, non è rimasta vuota, ma i giovani inquinati hanno continuato il loro lavoro in vista dell'ottava edizione, che già si presenta più densa di avvenimenti e più completa della precedente. Il Festival, per i giovani organizzatori, non conosce interruzioni, è lavoro continuo e l'entusiasmo di una edizione non rappresenta punto di arrivo ma è soltanto partenza per quella successiva.

Ormai il discorso è stato messo sul tappeto: registi, attori e produttori alla domanda che cosa è il film per ragazzi e se è vero che esso è per così dire in crisi. I giovani di Giffoni hanno dato una risposta definitiva, nemmeno la partecipazione di giornalisti del settore, di uomini di cultura e di pedagogisti intervenuti al numeroso ed interessante dibattito svoltosi durante il VII Festival è riuscita a dare una parola chiarificatrice sul problema, non è scottura, quindi, la necessità sentita dagli organizzatori della manifestazione di bandire il 1° Concorso internazionale di soggetto cinematografico scritto da ragazzi e dai giovani, singolarmente o in gruppo, il cui scopo è la realizzazione di un film che sia effettivamente l'espressione della fantasia dei ragazzi e dei giovani. Possono partecipare tutti i ragazzi compresi tra i 10 e i 14 anni e i giovani dai 15 ai 18 anni. Il tema e la lunghezza del soggetto sono liberi. Le opere dovranno pervenire alla Direzione del Festival, entro e non oltre il 1° Maggio 1978 possibilmente in una delle seguenti lingue: Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo, Russo, Italiano. Una giuria composta da registi, tecnici, pedagogisti, psicologi, educatori, ragazzi sceglierà il migliore soggetto realizzato dai ragazzi o giovani italiani e il migliore soggetto realizzato da ragazzi o giovani stranieri, che saranno inviati all'Istituto LUCE (Cinecittà) per la realizzazione di un film e altri due soggetti verranno sottoposti ad alcuni registi interessati. Al ragazzo o al giovane che avrà realizzato il miglior soggetto sia

re, verrà assegnato dall'Ente Autonomo Festival Internazionale del Cinema per i ragazzi e per la gioventù una borsa di studio di lire 300.000. Ai ragazzi o ai giovani che avranno realizzato gli altri due soggetti verranno assegnate due borse di studio di lire 150.000. Questo concorso rappresenta uno dei motivi nuovi che caratterizzeranno l'ottava edizione. Le motivazioni della esistenza di questo manifestazione cinematografico di importanza e risonanza internazionale a Giffoni Valle Piana trovano spiegazioni non solo nella intenzione di offrire ai giovani del Sud in particolare e a tutti i giovani in generale uno stimolo socio-pedagogico che concorda in modo determinante alle loro finalità, ma anche nell'intensione di offrire al mondo giovane una valvola di sfogo al loro desiderio di fare. Faranno da corona a tutto ciò la matrice culturale che qualifica e caratterizza la manifestazione giffonese, oltre che aspetti peculiari quali l'incremento turistico di una cittadina che ne ha tutte le caratteristiche e quello commerciale e occupazionale: a ridosso di tutto ciò c'è anche la volontà di riuscire ad ottenere, dalle autorità competenti, tutte le infrastrutture necessarie a rendere Giffoni più ricettivo ed accogliente.

Queste motivazioni sono state accolte in pieno dalla Giunta Regionale Campania ed il Festival, grazie all'intervento del Presidente Russo e degli Assessori Pinto e Crimi, ha ottenuto quest'anno quei fondi lo cui mancanza aveva messo in forse la sua sopravvivenza. L'intervento Regionale è stato determinante e l'ultimo stanziamento di fondi ha sollevato i dubbi di questa manifestazione che non ha sempre scopo di lucro, la sensibilità mostrata dalla presidenza e dagli assessori alla Pubblica Istruzione e Turismo consente ai giovani organizzatori di vedere continuato nel futuro la loro opera.

**Art. 1 -** Il Festival Internazionale del Cinema per i ragazzi e per la gioventù di Giffoni Valle Piana ha il fine di presentare quel film che, prodotti da Organismi o Poesi, meglio si adattino alla esigenza attuale di quei ragazzi e di quei giovani che affrontano e sviluppano i loro problemi, promuovendo quindi questo tipo di cinema le cui migliori opere, premiate dai ragazzi-spettatori saranno raccomandate e divulgate dall'Ente Organizzatore.

**Art. 2 -** L'8^ Edizione del Festival Internazionale del Cinema per i ragazzi e per la gioventù si svolgerà in Giffoni Valle Piana (Salerno) dal 20 Luglio al 6 Agosto 1978.

**Art. 3 -** Nell'ambito di tale attività l'Ente organizza e

bandisce il « 1^ Concorso Internazionale del soggetto cinematografico » scritto da ragazzi e da giovani singolarmente o in gruppo, il cui scopo è la realizzazione di un film che sia effettivamente l'espressione e la fantasia dei ragazzi e dei giovani.

**Art. 4 -** Possono partecipare tutti i ragazzi compresi dai 10 ai 14 anni e i giovani dai 15 ai 18 anni.

**Art. 5 -** Il tema e la lunghezza del soggetto sono liberi.

**Art. 6 -** Dietro ogni opera dovrà essere allegato un foglio con il nome, il cognome e l'indirizzo completo dell'autore, la nazionalità, la data di nascita ed eventualmente l'indirizzo della sua scuola. Tutto dovrà essere scritto in stampatello e a macchina per facilitare la lettura.

**Art. 7 -** Le opere dovranno pervenire entro e non oltre il 1° Maggio 1978 possibilmente in una delle seguenti lingue: Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo, Russo, Italiano.

**Art. 8 -** Una giuria, composta da registi, tecnici, pedagogisti, psicologi, educatori, ragazzi, sceglierà il miglior soggetto realizzato da ragazzi o giovani stranieri, che saranno inviati all'Istituto LUCE (Cinecittà) per la realizzazione di un film e altri due soggetti che verranno sottoposti ad alcuni registi interessati.

**Art. 9 -** Al ragazzo o al giovane che avrà realizzato il miglior soggetto sia italiano che straniero, il cui mancanza aveva messo in forse la sua sopravvivenza. L'intervento Regionale è stato determinante e l'ultimo stanziamento di fondi ha sollevato i dubbi di questa manifestazione che non ha sempre scopo di lucro, la sensibilità mostrata dalla presidenza e dagli assessori alla Pubblica Istruzione e Turismo consente ai giovani organizzatori di vedere continuato nel futuro la loro opera.

**Art. 10 -** Al ragazzo o ai giovani che avranno realizzato gli altri due soggetti verranno assegnate due borse di studio di lire 150.000.

**Art. 11 -** I vincitori saranno invitati a Giffoni durante lo svolgimento del Festival.

**Art. 12 -** Tutte le opere ricevute resteranno di assoluto proprietà dell'Ente Autonomo Festival Internazionale del Cinema per i ragazzi e per la gioventù.

**Art. 13 -** Tutto lo corrispondente relativo a questo Concorso deve essere indirizzato a: « Festival Internazionale del Cinema per i ragazzi e per la gioventù » - Casella Postale n. 1 - 84095 Giffoni Valle Piana (Salerno) Italia.

## STUDIO COMMERCIALE

## DE LAZORA

Consulenza fiscale  
sociale ed aziendale  
Contabilità meccanizzata

### CENTRO IVA

Via Biblioteca 18  
Telefoni 841360  
CAVA DE' TIRENI

Pagani

# Si associano i venditori ambulanti

Per volontà del cav. Raffaele Nocchia, il sig. Alfonso Ferrante e di un consipuro numero di venditori ambulanti si è costituita a Pogani la sezione F.I.V.A. (Federazione Italiana di Venditori Ambulanti) Conformercio.

Tale avvenimento assume notevole importanza in quanto l'organismo perseguita scopi tutelari degli interessi dei venditori ambulanti che a Pogani contano un ottimo numero e la nostra sezione della F.I.V.A. potrà veramente colmare un vuoto organizzativo immenitamente trascorso.

La volontà e l'esigenza di assocarsi dei venditori ambulanti (concrezzata già in altro comune della Campania: S. Giuseppe Vesuviano) a Pogani è stata maggiormente sentita specialmente se si considera l'incapacità e la scarsa efficienza dell'affiliata Unione Commercianti locale nel dare chiare ed immediate risposte alle giuste aspettative della categoria degli ambulanti.

La presa di coscienza da parte dei venditori ambulanti che li ha portati ad organizzarsi ed a riunirsi in associazione si prefigge (art. 3 dello statuto) di prestare ai soci assistenza per le pratiche sanitarie, per cui vi sarà in sede un odotto che si occuperà di tutte le pratiche da espletare presso la Cassa Mutuo Commercianti; di prestare assistenza per le pratiche commerciali, per cui avvalendosi dello collaborazione di un esperto, raffigurato nel consorzio, gli associati per tutte le pratiche da svolgersi con la Camera di Commercio, dalle domande di esame, al rilascio delle licenze; di prestare infine, assistenza fiscale ed amministrativa: IVA, dichiarazione imposte dirette, e contabilità generale, avvalendosi chiaramente della collaborazione di un esperto commerciante.

Ma pure che debba addirittura « soltanto ciò che è stato fattore organizzativo in quanto la presidenza provinciale della Conformercio con delle iniziative o carattere formale tenderebbe a non riconoscere le elezioni che hanno determinato comunque la nascita della F.I.V.A. »

Qual è il motivo che spinge, sempre se i fatti stessero così, la presidenza provinciale ad assumere un così drastico provvedimento?

È fatto in sé per sé costituibile, se non si tratta di un errore di notevole scalpo-  
re o puro, quanto ci è dato sapere inoltre, rientra-  
rebbe in una prossima riunione del consiglio provinciale della Conformercio con tutta la faccenda verrebbe esaminato in una più approfondita e più ampia di-  
scussione.

La F.I.V.A. di Pogani per voce del suo presidente raffaele Nocchia è tron quilla sull'esito di quanto

sino ad ora è stato fatto e qualsiasi decisione prenderà la Conformercio, proseguita comunque una linea che tiene conto della organizzazione dei venditori ambulanti.

### IL DIRETTIVO DELLA F.I.V.A.

Raffaele Nocchia, Gennaro Bottone, Giovanni Contaldo, Alfonso Ferrante, Vincenzo La Femina, Michele Mongini, Giuseppe Mandiello, Giuseppe Nocchia, Luisa Nocchia, Santo Sardo e Alfonso Senatore.

Nella riunione del consiglio direttivo del 26 settembre 1977 sono state assunte le seguenti cariche sociali: Raffaele Nocchia presidente; Alfonso Ferrante vice presidente; Giuseppe Mandiello ciascuno; Alfonso Senatore economo e Giovanni Contaldo addetto stampa e coordinatore di sala.

Il Collegio dei sindaci revisori: Pietro Califano, Gior-  
gio Francavilla, Fioravante Nocchia, Bartolo Pigari (presidente) e Raffaele Va-  
nacore.

Salvatore Campitello

### SENTENZA DI LAVORO

Con una giusta sentenza il Pretore Giudice del Lavoro Bonaiuto di Napoli ha dichiarato illegittimi i licenziamenti di Alfonso Apa, Umberto Monco, Salvatore Salzano, Giuseppe Perrotta e Mario Di Donati ordinando alla ditta C.M.P. che opera nella FATME di Pogani di reintegrare immediatamente i lavoratori licenziati nei rispettivi posti di lavoro e condannando la ditta C.M.P. in persona del titolare Giandomenico Lenzi a risarcire dei danni con la somma complessiva di L. 950.000 oltre gli interessi legali.

Dei cinque licenziati, solo un lavoratore, Alfonso Apa ha ripreso il posto di lavoro in quanto gli altri quattro hanno rinunciato perché avevano trovato altro occupazione.

I lavoratori ingiustamente licenziati, hanno trovato nel segretario provinciale della C.I.A.L. Giorgio Gatti barcella un valido e combattivo sindacalista integrato nella competenza dell'avv. Pino Marino.

### LUTTO EGIDIO

In Roccapiemonte alla venerdìna età di 86 anni è morto il D. N. M. M. Hevid vedovo del dott. Andrea Egidio. Dono di antico e nobile stampo era ricordata per le doti di classe e di socialità che lo vedevano versato nelle lingue e nella musica e nelle opere di bene.

Ai figli Comm. Mario Egidio con la moglie Vera Achino residenti a Milano, Lucia moglie dell'ing. Alfonso Iuliano le condoglianze de « Il Lavoro Tirreno » estensibili ai parenti tutti ed in particolare alla signora Maria Egidio con il dott. Antonino Polichetti.

IL LAVORO TIRRENO — 9

Caro Direttore,  
a conclusione della settima edizione del «Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi e per la Gioventù», desidero ringraziarla vivamente per la partecipazione e la collaborazione che ha dato, contribuendo così attivamente alla riuscita della manifestazione.

L'interesse nazionale suscitato dal festival impegna un po' tutti fin d'ora, alla ricerca e allo studio di nuovi valori, per dare alla manifestazione una maggiore vitalità allo scopo di contribuire allo sviluppo educativo dei ragazzi e per dare la possibilità di poter presentare e conoscere le produzioni cinematografiche specifiche mondiali.

Con questo prospettiva gli uffici del Festival si apprestano a preparare l'ottava edizione che, probabilmente avrà luogo nella seconda metà di luglio 1978. Si uniscono nel sollecito, gli ammiratori e i giovani del Festival.

Claudio Gubitosi

Avevamo previsto, lo scorso anno, allorché volevamo dedicare un ampio servizio ad un festival di grande importanza ma, per ragioni ignorate da tanti colleghi della grande stampa abituati alle veline, avevamo previsto diecine, che subito dopo sarebbero calati, tanti illustri colleghi, in una realtà della nostra provincia fatta di cose serie, di sacrificio, di impegno, di passione. Ne abbiamo veramente gioito per Claudio e per quanti con lui lavorano da anni.

## LA MALFA HA RAGIONE

Seguo con particolare attenzione, ed ho motivo di credere che moltissimi italiani faranno lo stesso, gli interventi spietati e coraggiosi dell'on. La Malfa chiamato frequentemente a sostenere dibattiti fra i tanti, tantissimi, partiti che vogliono avere ragione in una situazione diventata ormai insostenibile.

La nemesis storica, chiara ed ineluttabile compare a forza legge su tutte le diatribi ed affliggono molti uomini responsabili che ogni giorno per la sua parte, magari sostenuta con punti di vista che possono essere idealistici o efferatissimi, si discutono preoccupati per la realizzazione del «compromesso storico».

Mi sia consentito, anche se la cosa è mal digerita, di dire che questa «svolta» è realizzabile per il naturale susseguirsi di eventi che ne costituiscono la premessa.

A suffragare questo ipotesi si può, trasformandosi in certezza, vale rileggere un proclama del 23 marzo 1929. Una data che meriterebbe di essere festeggiata come quella della «Rivoluzione d'ottobre» di marca sovietica.

Un documento, certamente di alto significato storico, che mi è stato consegnato da persone studiate, amante di frugare nei meandri dell'intreccio, labirinto politico italiano. Essa dice: «Fase Italiana del combattimento Comitato centrale di Milano - Via Paolo da

# Pagina aperta

Il Lavoro Tirreno mette questa pagina a disposizione di tutti i cittadini, per dare modo ad ognuno di esprimere le proprie idee e contestare le altre, sempre nel limite di una discussione democratica, anche se aperta e spassionata.

E' di rigore, per comprensibili esigenze, che gli interventi siano contenuti in una cartella e mezzo datiloscritto.

Le idee degli scriventi non si identificano sempre con quelle del giornale.

Cannobio, 37 - Tel. 7156 - Italiani l'Ecco - Il programma nazionale di un movimento seriamente italiano. Rivoluzionario, perché anti dogmatico e anti demagogico; fortemente innovatore, perché anti-pregiudizievole. Noi poniamo la valorizzazione della guerra rivoluzionaria al di sopra di tutto e di tutti. Gli altri problemi: burocratici, amministrativi, giuridici, scolastici, coloniali ecc. li tracceremo quando avremo ragione la classe dirigente.

Per questo noi vogliamo - Per il problema politico: 1) suffragio universale e scrutinio di lista regionale con rappresentanza proporzionale; voto ed eleggibilità per le donne. 2) il minimo di età per gli elettori abbassato a 18 anni; quello del Deputato abbassato a 25 anni. 3) l'abolizione del Senato. 4) la convocazione di un'Assemblea nazionale per la durata di tre anni, il cui primo compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato. 5) la formazione di Consigli nazionali tecnici di lavoro, dell'industria dei trasporti, dell'igiene sociale, delle comunicazioni ecc., attesi delle collettività professionali o di mestiere, con poteri legislativi e col diritto di eleggere un Commissario generale con poteri di ministro.

Problema sociale - Noi vogliamo: 1) la sollecita pronuncia di una legge dello Stato che sancisca per tutti i lavoratori la giornata legale di otto ore di lavoro. 2) i minimi di pagamento. 3) la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'industria. 4) l'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie (che ne siano degne, naturalmente e tecnicamente) della persone, ai industrie e servizi pubblici. 5) la rapida e completa sistemazione dei ferrovieri e di tutte le industrie dei trasporti. 6) una necessaria modifica del progetto di legge di assicurazione sull'invalidità e sulla vecchiaia abbassando i limiti di età proposto attualmente a 65 e 55 anni.

Per il problema militare - Noi vogliamo: 1) l'istituzione di un servizio militare nazionale, con brevi periodi di istruzione e compito esclusivamente difensivo. 2) la nazionalizzazione di tutte le industrie e fabbriche d'armi e di esplosivi. 3) una politica estera nazionale intesa a valorizzare nelle competizioni pacifiche delle civiltà la nazione italiana nel mondo.

Per il problema finanziario. Noi vogliamo: 1) una forte impresa straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di vera espropriazione

parziale di tutte le ricchezze; 2) il sequestro di tutti i beni delle Congregazioni religiose, l'abolizione di tutte le mense dei concorsi, che costituiscono una enorme possibilità per la Nazione, un privilegio di pochi. 3) la revisione di tutti i contratti di fornitura di guerra ed il sequestro dell'85% dei profitti di guerra».

Secondo me il concetto rivoluzionario dei due partiti, quello fascista, all'origine, e quello comunista è identico. Sempre che quest'ultimo non si imbarchi in un'occupazione sociale che lo porterebbe alla stessa fine. Il Vaticino di Benito Mussolini, anche se gridato in un momento di sconfitta e di disperazione, trova oggi la sua necessaria e pratica conferma: O Roma o Mosca! A meno che...

Felice Cardinale

## A MOSCA NON C'E' LIBERTA'

Una notizia da Mosca data il 18 luglio scorso dice: «I cittadini danesi Kristen Steffensen e Ilen Bramsen, appartenenti alla Missione europea danese, i quali erano in visita turistica nell'Unione Sovietica, sono stati tratti in arresto ed espulsi per aver distribuito copie della Bibbia in lingua russa».

I due erano stati arrestati a Venetza (Ucraina) dalla polizia ovvero intimito loro di lasciare la terra sovietica, ma giunti lunedì della settimana scorsa a Cernovici, al confine della Romania sono stati fermati ancora, costretti ad abbandonare l'automobile e la roulotte con le quali viaggiavano; che sono stati sequestrati, e fatti salire in treno con un biglietto per Bucarest. Inoltre le autorità sovietiche avevano inviato le fotografie del danese alla televisione romena che ha diffuso con la scritta «Sai che?». Da Bucarest, gli sfornati turisti sono riportati grazie all'intervento dell'Ambasciata del loro Paese.

Circa un anno fa, disegno simile capitò a una turista olandese, la quale fu privata della sua automobile ed espulsa, sempre per aver distribuito copie della Bibbia.

In Russia non si possono stampare né diffondere e quando possono turisti cattolici nelle poche chiese ancora rimanenti i fedeli domandano supplichevoli rosi e vangeli.

Nella Pasqua ultima furono intensificati dalle autorità di Mosca impedimenti (cont. a pag. 12)

Pietro Pasquarèllo

digitalizzazione di Paolo di Mauro



# Credito Commerciale Tirreno

Soc. per Azioni - Capitale e riserve L. 1.935.123.815

Sede: CAVA DE' TIRRENI - Filiale Nocera Superiore

Capitali Amministrati circa 50 miliardi

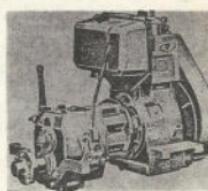
## TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

### BANCABILITÀ'

CAVA DE' TIRRENI: Passano - S. Lucia di Cava - Pre-gliato - Annunziata - S. Pietro - Marini - Castagneto - S. Cesareo - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Cittola - Croce Malfoni - Materdomini - Pecorari - Portaromano - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverna - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mandia - Catona - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignano - Pollica - Castelnuovo Villo Scalo - Casalvelino - Ceraso - S. Muro La Brusa - Pisciotta.



DITTA

## FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società

LOMBARDINI

Corsa Garibaldi, 194 — SALERNO

Telef. 22.58.13



CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
CAVA DE' TIRRENI

VIA ATENOLE 26/28

DICEMBRE

Disegni e tecniche miste 1951 - 1977

GIACOMO PORZANO



è il più diffuso periodico della provincia

# COLLIANO E VALVA

## Fosso delle Ortiche e Acquariella due boschi nell'occhio del ciclone...

Ho affermato - « Il Lavoro Tirreno », n. 13 del 30 agosto - « ed alcuni han detto che erano fantasie che il prezzo basso del bosco Fosso delle Ortiche poteva - e la conferma è venuta puntualmente il 30 settembre - essere stabilito in lire 150 milioni.

La stima forestale si è fermata su 87.050.000.

È stato celebrato il terzo esperimento d'asta. Aggiudicataria la ditta Alboino, con persona da nominare. La ditta Roscigno, nominata nei termini stabiliti dal C.C., resti sui nostri monti.

Il bosco è stato venduto per 202.000.000. La differenza è di 114.950.000. In questo Italiaotto tutto è possibile; a Colliano anche ciò che non è.

Sig. Procuratore della Repubblica: questa è opera del caso, che non anticipa mai quello che vuole, o un caso di complicità, predisposto e preordinato da alleenze che sanno sempre quello che vogliono?

Si dirà - per minimizzare lo scandalo - che il legname ha registrato sensibili aumenti, quindi è solito anche il valore del bosco. Sarà anche vero. Ma... sig. Procuratore, qui non si tratta del doppio, ma quasi del triplo, quindi la giustificazione non regge, non giustifica un bel nulla, e potrebbe al massimo querere l'operazione degli inguini e degli sprovvisti. Ma come si convincerà chi sa? Se non si parla e non si è disposti a collaborare è solo perché l'ambiente sa di ormetà e di morte. E... devo dirlo in questo clima si sono inserite, non mi stancherò di ripeterlo, persone che chiunque non ha sperimentato gesti e comportamenti giudica al di sopra di ogni sospetto. Non esso essere un chiodo, più esplicito, ma a buon intenditore poche parole.

Personalmente sono disponibile per ogni tipo di collaborazione per far luce su certi fatti eclatanti, per dire qualcosa sul sistema delle forniture. Ma a me sembra che le notizie vengono ottimate alla fonte dell'indagine.

Ritorno all'argomento domandando: chi sta dietro a questo affare? Qualsiasi relazione può essere stabilita tra il caso di Colliano e quello di Valva? I protagonisti e le loro complicità sono sempre gli stessi con le varianti che il sindaco di Colliano non è il sindaco di Valva, ma sostanzialmente non cambia nulla.

Sig. Procuratore, il 5 febbraio 1977 in Consiglio comunale - questo è anche importante al fine di dipanare meglio la matassa e forse trovarne il bando - chiesi - e l'ho detto altre

volte - i calcoli dendrometrici, che non mi furono dati in visione.

Crede, comunque che si ravvista l'ipotesi di corruzione. Quanto è avvenuto ci ha scandalizzato tutti, a Colliano, ed ha dato il brivido alle coscienze rette dei paesi vicini.

Sono state consumate 64 candelette vergini (le candelette sono vergini...); il credito delle 64 - il 30 settembre - ha scenduto nove cifre, cioè 202.000.000, e qui gli zeri contano, e come, 106.750.000 per i più rispettati aggiudicatori, 18 giorni.

E se Fosso delle Ortiche è per il Comune di Colliano una ricchezza lo si deve a Leone Di Lione, dai cattivi e dai complici che non conosco (posso dire che li conosco?) considerato un rompicatole, quello che ha rotto le uova nel panierino (uova: intendi affari d'oro). Ma il Di Lione è uno dei pochi coraggiosi cittadini, fra tanti ignavi che pur presumono di tener regno sul futuro del bosco, costruttori e che restano all'orizzonte del pantano per pescare al momento giusto nel torbido e porsi come "uomini del domani", facendo poi dei domani quelli oggi che noi condanniamo e ridandando le presenti alleanze e convenienze, oltre che i medesimi gruppi di affari privati.

Leone Di Lione ha rotto trame e circoli di sotterranee tene. Ha dato - rischiando di persino la vita - al Comune togliendone dalle tasse dorate di certi personaggi che alcuni sentivano l'obbligo poi di ringraziare e venerare.

Egli è partito col preciso obiettivo di fare gli interessi del Comune e soprattutto di non potersi aggiudicare il bosco, ma ho partecipato ed ho "tirato" fin dove le sue forze finanziarie lo potevano menore. Non deve doversi del giudizio e delle accuse che gli provengono dall'ala destra, che si è impegnata in un oscuro turbinare di giochi e giochi; nè deve realizzarsi delle colorose e spoliate strette di mano di chi certamente gli ha mormortato fra i denti: sei un vero rompicatole, ci ha rotto davvero le uova nel panierino, a noi nulla più verrà da questa tua operazione noi lo sappiamo.

Il 30 settembre la sola consiliere era gramma di pubblico, sprovvista aria di suspense; mentre in passato non si sono viste che quattro o cinque persone. Le cose si conclusero dopo offerte di 100, 200, 500 mila lire. Il gioco è fatto: si brinda.

Leone Di Lione ha sfidato i potenti del portofoglio. Me nito un attestato di gratitudine perché senza di lui il bosco sarebbe stato sven-

duto.

Fosso delle Ortiche: un maledetto imbroglio? così intestavo l'articolo apparsoci n. 12 di Lavoro Tirreno. Oggi il giornale ospita questa pubblica cospirazione nella speranza che il sig. Procuratore voglia intervenire per far luce sull'offre (un maledetto imbroglio?), lo togliamo il punto interrogativo, sostituendo « maledetto imbroglio », benedetto?

Per me è una storia con tante ombre e tanti angoli oscuri, destinato ad avere avvenimenti in fase di taglio del bosco.

Il Di Lione, il giorno del secondo esperimento d'asta, si dice sia stato "immobilizzato", cioè gli sarebbero state tolte le chiavi dell'ufficio. Sulla casa comunale si dice sia stato minacciato (devi fare i conti con noi, o frai simili) ed offeso (tu sei pure una ditto?).

A dare una tinta più nera alla storia vicenda è venuto - il 30 settembre - la settimana di chiodi (lunghezza cm. 250, diametro della testa cm. 1,30) lungo le provincie Bagni - Colliano - Vibo - Paola - Temese. Si sono viste auto ai margini delle strade (ho visto anche la mia: due forature). Dopo tante congetture, spicca lo spiegazione più realistica: l'asta a Colliano, e quindi si dedusse che il gioco rientrava nella logica mafiosa

delle rivalità e delle faide di corporazioni boschive.

Mi mortifico nel dire quanto vado dicendo, ma mio avvocato di cronista e comunitario esperto sono educato e chiamare le cose con il loro nome senza reticenze o riserve.

Colliano: come ogni lembo - mi consola così - di questo scosso Mezzogiorno che spande il suo bel sole sui lidi, sulla indigenza, sulle prepotenze, sulle imbecillità e le ignavie privilegiate, sulle corruzioni e il disonore. Il Mezzogiorno come l'intero Paese che gioca con l'elmo di Scipio, la democrazia e la libertà.

Il sollecito di rispondere a questo domanda: se non ci fosse stato Leone Di Lione chi avrebbe munto la vacca? Eppure si manda davanti il Pretore il cittadino che taglia per necessità un ramo di quei faggi che poi vanno ad ingrossare i ricchi, quelli che hanno più di quanto dovrebbero avere e che a vedere bene, stugano al fisco.

Le preoccupazioni, comunque non non sono finite. Vigileremo per quanto ci compete come cittadini. Ma, sindaco, chi controllerà il taglio? Sarà autorizzata la costruzione di altre strade? Saranno inventate "scorciatoie" con lo scuso di dare ai collianesi un servizio sociale? Perché non si nomi-

na una commissione di consiglieri e di cittadini per i compiti di vigilanza? Offro la mia opera gratuita, sindaco, non dimentichi questo offerto. Se il mio sindaco non riterrà opportuno farlo ciò, non fa nulla; lo farò senza deieghie.

Già, perché il sindaco ha invocato il dialogo, diciamo che accettiamo la proposta e proponiamo già: se una strada si deve fare, suggeriamo che si lasci fare a spese della ditta la strada che poi servirebbe le comunità di Valle di Raio, San Vittore, Pozzano e delle altre contrade vicine. Si troverà anche un tecnico, che assicurerà gratuitamente il picchettamento del tracciato. Come risparmiamo parecchi milioni, cittadini di quelle contrade entreranno sacrifici finanziari. Parlo di quella strada di cui di recente ha discusso il Consiglio comunale e per la quale sono stati erogati sotto forma di contributo due milioni e 500 mila, da aggiungersi alla somma già raccolta dai sottoscrittori.

Una strada utile. Non come quella San Vittore - Sant'Era, impraticabile, d'inverno e d'estate, utilizzata solo da chi ha la macchina, e poi quella che certamente torna a casa con le ossa rotte. Le strade devono servire i cittadini e non le ditta boschive. E in passato con la scusa delle strade saranno state abbattute tante piante "innocenti".

Concludo: lo cuccagnone deve finire. Le eventuali complicità devono essere svariate. I beni comunali di cui non sono finite, Vigileremo per quanto ci compete come cittadini. Ma, sindaco, chi controllerà il taglio? Sarà autorizzata la costruzione di altre strade? Saranno inventate "scorciatoie" con lo scuso di dare ai collianesi un servizio sociale? Perché non si nomi-

Mario Fasone

## ...delle gare di appalto

In settembre è stata tenuta la licitazione privata per l'alienazione del materiale legnoso del bosco in località Acquariella.

Prezzo a ferro d'asta: 35.500.000. Aggiudicatario il sig. Leone Di Lione per 32.500.000, con l'impegno di sistemare la strada Corridota - Campo Pastore preventivo: lire 4 milioni!

Il sindaco Giacomo Forlenza aveva escluso, non inviando alle gare, i motivi di tale terminazione? Credo che ne abbia avuto di motivi, altrimenti.

Dopo il baccano - nel codice penale si parla di turbativa d'asta - a Valva si ragiona con obiettività e serenità. Si dice anche che per la prima volta in dieci anni e più è stato venduto un bosco con il sistema della licitazione privata e per la prima volta con quasi il 10% di aumento rispetto alla stima.

Autore di questo svoltino nella storia delle asta sono stati il sindaco e il "primo" Di Lione, che per i primi è diventato il tristissimo e che va turbando un ormai costituito ordine di nomi e, di cifre.

A Valva è stato possibile

questo "virata" innanzitutto perché v'è un sindaco che "reagisce" e sa dire no all'occorrenza precludendo ogni operazione poco chiara; io l'ho fatta fonda fonda in questa occasione. Egli, con la licitazione privata, ha pensato che non vi fosse spazio per giochi, ormai metodici e naturali, ed ha agito in tal senso.

Ho guardato con invidia il comportamento del sindaco Forlenza; ho auspicato che il suo predecessore si espressasse con pari fermezza, ma Valva non gli ha detto nulla e quindi la vicenda Fosso delle Ortiche non lo ha colto nemmeno disturbato.

Giacomo Forlenza ha fatto una denuncia precisa, tacita ma sufficiente documentata da un gesto clamoroso. Non solo ha spezzato un anello della catena, ma ha dato sempre le politiche generali della funzione pubblica cui è preposto e che va svolgendo con un'azione insomma e fatica.

Erano pervenute alla segreteria del Comune di Valva alcune offerte. Due buste valide. Alcune di esse vengono escluse o perché

i plichi non erano regolari o perché la documentazione era carente. Sorgono agitazioni convulsive e contrasti. Dirò la contestazione, con la nota fermezza e competenza il segretario comunale, dr. Antonio Romano, della cui opera ed intelligenza ha potuto giovarsi anche Colliano, quando Colliano guardava adiuvato il fu-

Qualcuno ha meditato un brutto tiro mancino al sindaco Forlenza. Questo degradiamo dal svolgimento dei fatti. Viene aperta la busta di un non invitato, peraltro non regolamentare. Si porta in giro la notizia che essa contieneva l'offerta di 52 milioni. Si snoda subito la tattica della rabbia e il piano dei rabbiosi, che accusano l'adattista. E richiamano, una dimora. A questo punto, come immaginabile, qualcuno pensa, bisogna creare dei fastidi con l'opinione pubblica, anche perché le elezioni sono (erano) pressime. Deve pagare lo sgarbo, il sindaco. Gente che abitualmente professa la teoria della separazione della politica dagli affari, quel giorno decide di fare IL LAVORO TIRRENO — 11

MANIFATTURE  
TESSILI

CAVESI

S. p. A.

BIANCERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI

alla pratica della religione cristiana e delle altre religioni. Nella notte di Pasqua si proiettarono in molti cinema della Capitale film di carattere antiflegico. C'è un malcontento tra gli intellettuali e le masse popolari a causa della situazione clamorante e dei beni di consumo.

Dopo l'accordo di Helsinki in Russia nulla è cambiato: vi fu una nuova ondata di arresti e di ricoveri in ospedali psichiatrici di cittadini russi, lituani e ucraini disidenti o soltanto non allineati al regime sovietico.

Disse bene il grande romanziere e scrittore russo Solzhenicyn: Helsinki è una trappola».

Pietro Pasquariello

Gentile Direttore,

Mi vien conferito il gradito compito, da parte del Consiglio Direttivo, di portare i più sentiti ringraziamenti per le partecipazioni e l'adesione data alla «XVI Gara Podistica S. Lorenzo», facendo sì che la stessa ottenesse il successo ausplicato.

Nel rinnovare i ringraziamenti del Consiglio, aggiungo i miei personali, e purgo doverosi, ossequi.

IL PRESIDENTE  
Antonio Ragone

Dopo circa un anno di sospensione, l'assistenza farmaceutica diretta ai lavoratori degli Enti Locali della provincia di Salerno varrà definitivamente a partire dai prossimi giorni.

A questo risultato si è giunti dopo un incontro con il Direttore della sede I.N.A.D.E.L. di Salerno e a seguito di intese con il presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Salerno.

Nel giorni scorsi, una delegazione di lavoratori della nostra provincia si era recata presso la direzione generale dell'I.N.A.D.E.L. a Roma, sollecitando un immediato intervento per il ripristino dell'assistenza. La sospensione dell'assistenza farmaceutica era stata

stata attuata circa un anno fa dall'I.N.A.D.E.L. nonostante che i lavoratori si era sempre effettuata la relativa trattenuta da parte dell'amministrazione.

Per sbloccare positivamente la situazione, una delegazione di lavoratori degli Enti Locali della provincia di Salerno si è dovuta portare presso la sede I.N.A.D.E.L. di Salerno, dove si è trattenuata fino a quando non sono state date precise garanzie di positiva risoluzione della vertenza.

12 — IL LAVORO TIRRENO

PER OLTRE CINQUANT'ANNI  
AL SERVIZIO DELLA  
CLIENTELABANCA  
GATTO & PORPORA S.p.A.Sede Sociale e Direzione Generale: PAGANI  
Dipendenze:

ANGRI - NOCERA INFERIORE - MERCATO S. SEVERINO

Un film per tutti

## ECCO NOI PER ESEMPIO...

Film per tutti. Genere: comico.

Regia di Sergio Corbucci, con Adriano Celentano, Barbara Bach e Renato Pozzetto.

E' un giorno qualunque, quando Palombariglio (Renato Pozzetto) arriva in città. Palombariglio viene dalla provincia. Ha scritto un libro di poesie, «La cultura del riso», riso inteso nel senso metaforico e non come cereale, e vorrebbe tentare lo scalone del successo. Egli è un tipo piuttosto timido, impacciato, sprovveduto, ma pieno di entusiasmo.

Non mette neanche piede fuori dalla stazione che fa la conoscenza di Click (Adriano Celentano). Click è un fotografo dell'obiettivo svelto. Piene di iniziativa, aveva a tutto, solito a ricorrere ai più inconsueti espedienti, pur di raggiungere i suoi scopi: anche Click, da anni, si industria per fare il «colpo gobbo», con un servizio fotografico, e riscuotere, così, grande successo.

I due cacciatori di gloria, quindi, hanno un grande interesse in comune, che ha il potere di renderli subito amici e di trascinarli nelle più strane e ridicole disavventure.

Click e Palombariglio sono, infine, l'opposizione dell'altro. E' forse proprio questo a tenerli uniti, e, alla fine, a spingerli ad azioni fraterne, a costo di qualsiasi sacrificio, l'uno nel riguardo dell'altro.

Al di là dei sentimenti, comunque, è questa netta differenza, che c'è fra i loro due caratteri - differenza che oserei definire perfettamente simmetrica - a rendere tutto più allegra, più caotico e più travolgente...

Tutti noi conosciamo Adriano Celentano per ciò che ci ha dato di più nel corso di sei anni fa, con «Er più». Tutti noi lo conosciamo per ciò che ha continuato a dirci con «Le cinque giornate», «Rugantino», «Bluff» ed il recente «Yuppi Du».

Confrontiamo, perciò, per un attimo, nelle nostre menti, il solito personaggio, che egli presenta da sempre, con quello che anche Renato Pozzetto presenta di sé, da sempre.

Penso che l'idea di tale confronto risulti, ebbastan-

za chiara per dirci su quali presupposti è basato «Ecco noi per esempio...».

La grande comicità della coppia, comunque, secondo me, è nel fatto che, per quanto militizzati, i due personaggi siano due personaggi tipo, abbastanza reduci: Click o Adriano Celentano, come meglio vogliamo chiamarli, si trascina sempre dietro il suo vecchio «io». Il suo «io» ante cistema, insomma. Quello del

borgatore, tendenzialmente di buoni sentimenti, che, alla scuola della strada, ha oppreso la nobile arte di arrangiarsi, nonché di sedurre le donne e di fregare il prossimo, finendo così per egli vesto, finendo così per contestarsi la società in cui vive, diventando, anche nell'indigenza più estrema, un profondo cultore della libertà, rinnegando ogni vincolo, sia formale che concreto.

Anche per Renato Pozzetto il discorso è identico.

"Deserto e poesia"  
di Omar Pirrera

Ecco come il poeta Omar Pirrera presenta la sua opera poetica, dal titolo «Deserto e poesia». E' una raccolta di 109 liriche, in bella veste tipografica e curata dallo stesso autore. In tutte le sue poesie, il poeta, ha saputo cogliere l'intimo contenuto delle cose e del mondo che lo circondano, tanto da evidenziarne i vuoti morali, sfigurandone le forme illogistiche e disumane stesse. L'amore, nel verso e l'umanità sono le fonti cui il poeta si ispira e ne ha colto, in tante modi, l'elate eternità della loro proiezione. Ogni poesia si lega mirabilmente all'altra, creando, nella vasta gamma dei temi trattati, un unico e grande filone contenutistico...

E se, a tratti, balzano nei prati infeloci dell'essere un senso penoso e misterioso della vita, non è, nel modo più assoluto, smarimento o fragilità d'animo, ma richiamo profondo alla normale realtà:

«...e non brindate a prodigi, basta». Ecco come il poeta riesce a raccolpire due momenti di uno stesso stato d'animo in un'unica sensibilità d'animo. Omar Pirrera si affida - e ciò viene molto bene avveniente nella seconda parte della sua opera poetica «Pensieri e soggezioni» - al copioso intreccio concettuale di un pensiero che filtra la presenza di eventi, cose e uomini attraverso il filtro di una razionalità e di percepibilità altamente vigile e di copiosi risvolti. E in «Deserto e poesia» il

lettore trova radiografato tutto il dolore della vita che si vive quotidianamente, intrisa di pessime contraddizioni, rotta da pressioni psicologiche, che guastano le componenti stesse della natura dell'io. Vi è un esame reale della più acuta moralità umana, ma un tentativo di concretizzazione del mondo della materialità terreno. E Omar Pirrera ci riesce, in quanto non confonde l'atto della vita e il fatto che lo rende nella sua essenza operante e quindi suo concetto, potendo non si differisce, in linee assurde, il poeta dà una nuova dimensione al poeta che... «Pellegrino per gli universi» strappandone / rimuove tutti gli ostri».

E' una poesia che sa scavare l'anima per scoprirne quei segreti polipi d'amore

potenza e dalla sottomis-

o di vita, soffocati dall'im-

sebbene egli sia un ottimo psicologamente meno ben definito di Adriano Celentano, perché fa cinema e recita sul piccolo schermo da meno anni di lui.

Il personaggio che egli presenta è un personaggio che è stato educato e ha reagito, contro la società in cui vive, diversamente da quello di Celentano. Il personaggio Pozzetto è di clima matrice «fantazziano», ma non per questo meno definito di Celentano. Il suo personaggio non è un esuberante ma è vitioso delle sue stesse ambizioni, note dai complessi e dalle frustrazioni del ceto sociale al quale appartiene. In definitivo, questi due figli della piccola borghesia, con questo film, avranno voluto dire qualcosa o, come tanti altri, sono venuti meno alle convinzioni, da cui erano partiti, ed ora re-litano solo per lucro?

Il film ha un finale troppo - diciamo particolare, per poterlo definire un pellicola - da ridere. In esso, in effetti, alla ribalta, c'è sempre un certo tipo di società, vista, non a caso, principalmente sotto profili patologici ed aberranti, per poterlo considerare privo di significato.

Si, secondo me, «Ecco noi per esempio...» vuol dire qualcosa. Se non altro è un film che invita a riflettere.

Marco Armanente

sione, sa corpirne i momenti ed urla, esporni sinteticamente l'insieme elemento che rode la carne e il pensiero. La poesia di Pirrera, nata e sviluppatisi in una sofferta partecipazione personale di quanto stato di esistenza, in cui ridotto all'ombra di se stesso, sa scuotere gli animi e ridargli fiducia, amore, consistenza. L'esistenza non è assurso e mero concetto filosofico, ma motore semplice ed esterno del fluire dell'essenza umana: volontà di vita, via, vita, umore, completezza, riconoscendo rigorosamente la nostra esistenza. Possiamo ben dire che «Deserto e poesia» è un'opera poetica or-organica, ricamata in assalto tutto una serie di problemi umani; ed il poeta Pirrera ne addita coraggiosamente ogni possibile soluzione.

Antonio Infante

## LUCIO BARONE

## RITMI DI PAESE

Editoriale

de «IL LAVORO TIRRENO»

Disegni di Antonio Petti

Lire 1.500

Esce in questi giorni un libretto di poesie del nostro direttore Lucio Barone, «Ritmi di paese» che raccolge 10 liriche di epoca diversa alcune delle quali risalgono a otto, nove anni or sono.

L'elegante e curata pubblicazione contiene disegni di Antonio Petti, apprezzato artista la cui presenza a «Il Lavoro Tirreno» è ben nota ai lettori.

TIPOGRAFIA  
MITILIA  
TIPOGRAFIA  
MITILIA  
TIPOGRAFIA  
MITILIA

**tipografia mitilia cava dei tirreni**

## INVITO ALL'ABBONAMENTO

Amici lettori

che ricevete saggi de  
« IL LAVORO TIRRENO »  
il Quindicinale più diffuso  
della Provincia di Salerno  
vi invitiamo  
ove il contenuto e le battaglie  
socio - culturali che il giornale  
va facendo siano di vostro gradimento  
ad effettuare il vostro  
Abbonamento Sostenitore

★

Al nostri sacrifici  
si aggiungerà l'aiuto  
concreto di tutti  
e la comprensione  
e l'apprezzamento vostro  
per la funzione di civiltà  
di progresso  
di stimolo  
di rinnovamento  
e di lievitazione culturale  
e politica che  
« IL LAVORO TIRRENO »  
ha nella nostra Provincia

★

Le rimesse devono essere fatte  
a mezzo del conto corrente postale  
N. 12/24242 intestato a  
« IL LAVORO TIRRENO »  
Abbonamento ordinario                    L. 5.000  
Abbonamento sostenitore                L. 10.000

COLORO CHE HANNO EFFETTUATO L'ABBONAMENTO E NON RICEVONO IL GIORNALE SONO PREGATI DI COMUNICARCELLO USANDO UNA CARTOLINA POSTALE E CON L'INDICAZIONE PRECISA E COMPLETA DELL'INDIRIZZO.

COLLIANO

E  
VALVA

(continua da pag. 11)  
politica ed elettoralismo, considerato che è passata l'ora degli affari, andati perduto male.

Siamo convinti - si sostiene - gli estremi per provvedimenti immediati contro i turbatori dell'estate, io aggiungo, dell'ordine pubblico. È previsto il buon senso, dando nel contempo una lezione di compostezza e di etica. E basta così, secondo me. I valvisti hanno capito che era stata inscenata una farsa e non si sono lasciati defilare dagli istriani del giorno.

Giacomo Forlenza insegna: lo dico con franchezza. Ed è un giudizio non influenzato da simpatici rapporti personali tantomeno dal colore, che se non ci divide certamente di qualche verità.

Abbiamo la necessità assoluta di uomini nuovi o rinnovati abili, di amministratori intelligenti ed attivi, di cittadini onesti e responsabili.

Ecco: questa è la mia verità, e per la sua affermazione svolgo le mie umili battaglie, senza illusioni ma con la speranza che l'uomo, per il bene della collettività, rinvenga la sua identità tradita.

Mario Fasano

## Sbocchi occupazionali per la formazione professionale

Intervento di Antonio De Rosa al convegno del Jolly Hotel

All'assemblea aperta tenutasi presso il Jolly Hotel di Salerno sono intervenuti numerosi operatori e utenti, nonché Cuvillié, Segretario Provinciale della UIL-Scuola; Grimoldi, Segretario Provinciale del SILAP-CISL; Monaco, responsabile provinciale del settore per la CGIL; De Rosa, responsabile provinciale del settore per la UIL; Laborio della Segreteria Comunale della UIL; Giordano della Segreteria Comunale della CGIL; Patravita, Segretario organizzativo UIL-Scuola; Snazzo e Pasqualucci della Segreteria della UIL-Scuola; Francese e Giusiana della Federazione UIL-Scuola di Napoli.

Il dibattito è stato aperto dal responsabile della UIL-Scuola De Rosa con una introduzione sintetica ma ricca di spunti polemici. Ha sottolineato la importanza dell'esistenza di un accordo tra la formazione professionale, la quale non si pone nei confronti della «scuola» su di una posizione di «parallelismo» ma di «integrazione» nel senso più vero e completo della parola, col mondo del lavoro in un momento così delicato dell'economia nazionale in cui crescente e irridente è il problema della disoccupazione e sottoccupazione giovanile. Non ci può essere almeno per adesso alcun

Domenica 20 novembre si è svolta la manifestazione di conferimento del XVIII Premio Internazionale Paestum di Poesia - Narrativa - Pittura sotto il patrocinio dell'Assessorato alla P.I. della Regione Campania e con la collaborazione dei Comuni di Mercato S. Severino e Montoro.

Le cerimonie ha avuto luogo nella sala congressi dell'Hotel «University».

Dopo la cerimonia di conferimento del XVIII Premio Paestum è seguita una conferenza con disposizioni del regista Silvio Peluffo sul film *L'Autostrada dell'unità*.

Pasquale Pollio e Angelo Cucinelli hanno celebrato le nozze d'argento di una toccante cerimonia che ha avuto luogo nella Chiesa di S. Demetrio di Salerno.

Dopo lo scambio degli o-nelli «gli sposi» hanno salutato parenti ed amici alla

«Foresta» di Montoro (AV) con un pranzo che è stato allestito da gioiosi applausi e cordiali ammiccamenti. A Don Pasquale che è titolare della nota agenzia di giornali e riviste, ed alla consorte un arrivederci alle nozze d'oro.

La CISAL che a Cava de' Tirreni fa capo al responsabile locale Raffaele Romano ed al provinciale prof Gerardo Gambardella, ha aperto i locali al Corso Umberto dopo che numerosi dipendenti comunali avevano aderito a tali organizzazioni sindacali. Alla inaugurazione della sede sono intervenute numerose autorità cittadine.



E' deceduto a tarda età Don Alfonso Avigliano, operatore attivo delle Coltivazioni Tabacchi. Era padre del dott. Matteo e delle Prof. Lucia e Mariella. Alla vedova, ai figli, ai generi Adriano Pisapia, dott. Nicola Gul-

do e Pasquale Palmentieri ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

All'età di anni 74 è deceduto il Cav. Franco Petrucci, morecchiano a riposo.

Amabile e cordiale con tutti, ha sofferto con cristiano rossegnazione l'ultimo assalto del male. A tutta i parenti e nipoti, alla vedova Emilio Paganelli ed al Cav. Andrea Angrisani, ringraziamo le nostre condoglianze.

## Disegni per bambini

Alla seconda edizione dei premi hanno partecipato 48 mini-artisti

A distanza di un anno si è svolto il 30 ottobre u.s. presso la parrocchia S. Maria delle Grazie in Paganica, la premiazione del 2° Concorso di disegno per bambini del 5 al 10 anni».

Ben 48 bambini hanno dato vita a questo 2° Concorso e gli organizzatori (un gruppo di giovani universitari) sono rimasti commossi e convinti, allo stesso tempo, che i piccoli devono essere avvicinati alla pittura, al disegno, fin da subito.

Solo riducendo gli uomini da quando sono bambini, si può combattere il monologo e riportarlo sulla strada dell'onestà e del reciproco rispetto. Gli organizzatori nel loro piccolo, hanno cercato di fare del loro meglio in questo senso, e si impegnano senz'altro a portare avanti, negli anni a venire, questo tipo di discorso che

è l'unico, a loro modo di vedere, che sia veramente valido e costitutivo.

Quest'anno i disegni partecipanti sono stati divisi in tre categorie:

1) Categorie mini dai 5 al 8 anni, vincitrice Antonella Squitieri;

2) Categorie maxi dai 7 agli 8 anni, vincitrice Angela Di Masi;

3) Categorie maxi dai 9 ai 10 anni, vincitrice Teresa Stolano.

I mini-artisti hanno ricevuto un diploma di partecipazione con pochi regali offerti dall'organizzazione.

Inoltre gli organizzatori hanno offerto alla Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Nocera Superiore, una copia per la collaborazione offerto nella persona del parroco don Saverio Calabrese.

Ed ecco i nomi dei partecipanti:

Antonella Squitieri, Luigi Stolano, Enzo Stanzione, Carmine Sessa, Emilia Pepe, Antonietta Ferragoli, Fernando Napolitano, Michele Stolano, Franco Villani, Antonio D'Alessio, Rosanna Violante, Enzo Anselmo, Teresa De Vito, Flaviano Pinto, Umberto Baccaro, Francesco Storniello, Angelo Di Masi, Carmela Cicali, Pasquale Villacaro, Carmela Esposito, Carlo Ferrazzano, Bruno Cuomo, Pino Baccaro, Ciro Vitale, Marco Coppola, Maddalena Vitale, Maddalena Guariglia, Giovanna Califano, Rosita D'Amico, Eleonora Contursi, Anna Moscariello, Raffaele Farina, Anna Tiano, Pasqualino Foglia, Gino Di Vito, Giovanna Teresa Stolano, Anna Diomandio, Pasqualina Rispo, Rosario Borbo, Rosario Iannelli, Maria Pepe, Enzo D'Alessio, Anna Nasto, Maria Grazia Fimiani, Rubin Ferrioli, Rosanna Baccaro, M. Rosaria D'Alessio, Gisella Pignataro.

Alfonso Pepe

mercato del lavoro, integrato con la riforma del collocamento. Molti esperti - ho continuato il responsabile dell'UIL - sono d'accordo nel ritenere ormai la scuola non più adeguata a fornire una professionalità. Il problema è di trovare la migliore integrazione fra l'acquisizione di una cultura di base e una preparazione professionale di tipo generale, e la professionalità specifica richiesto dai contesti produttivi: il tutto, considerato in maniera dinamica, in coerenza con la dinamicità dell'organizzazione del lavoro. Questi stessi concetti sono stati esposti da Antonio De Rosa anche in due serate alla Radio del Castello di Cava de' Tirreni con un dibattito aperto agli ascoltatori e seguito da un vasto pubblico.

P. d. R.



# IL LAVORO TIRRENO

EDITORIALE DE  
IL LAVORO TIRRENO S.O.S.

Direttore responsabile  
LUCIO BARONE

DIREZIONE - REDAZIONE -  
AMMINISTRAZIONE

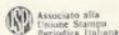
Via Atenzio, 80 - Telefono  
845454 - Cava de' Tirreni  
Autorizzazione del Tribunale  
di Salerno n. 299 del  
29-4-1965 - Spedizione in  
abbonamento postale gruppo II - 70%

STAMPA:

S.r.l. Tipografia MITILIA  
Corso Umberto, 325 - Telefono  
842929 - Cava

PUBBLICITÀ:

Lire 300 a mm. colonna  
Leggi-finanziarie L. 500 a  
mm. colonna  
A mm. 1000: mm. 40 x 50 Lire  
5.000; mm. 85 x 70 Lire  
15.000  
Abbonamento annuo L. 5.000  
Sostentore > 10.000  
Conto Corr. Post. 12/24242



Sensazione di crociera...  
chef da grandhotel...  
originalità



Vasti saloni per matrimoni  
e prime comunioni

PIAZZA DELLA CONCORDIA

Telefono 22.68.56

SALERNO

# La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

## VIETRI SUL MARE

a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SOCIALI  
E CULTURALI PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

### Ceramica Nando Vietri      Fabbrica Ceramica Cassetta

Km. 2 Costiera Amalfitana, 62 - 68

Tel. 210420

Via XXV Luglio, 1

Tel. 211178 - 210298

### Vietri Art

di V. PORCELLI

Piazza Matteotti, 146

Tel. 210475

### La Vietrese del f.lli D'Arienzo

Fabbrica: Via De Marinis, 39

Tel. 841323

Magazzino: P. Matteotti, 148

### Ceramica D'Amore

Via De Marinis, 4

Tel. 210852

### Cer. Art. Vietrese G.R. Carrano

Km. 6 Costiera Amalfitana

Tel. 210752

### Ceramica Avallone

Corsa Umberto I, 122

Tel. 210029

### Ceramica Artistica Solimene

Via Madonna degli Angeli

Tel. 210243

### Ceramica Keras

ARTIGIANO GIANCAPPETTI

Via De Marinis, 26

Tel. 210973

### Ceramica d'Arte Santoriello o.v.

Via Raito

Tel. 210912

### Ceramica d'Arte RI-FA Lavorazione Ceramica Artistica

di M. RISPOLI

Via De Marinis, 15

Tel. 210554

di A. DE ROSA

Via Scialli, 23

Tel. 210950

### Forze armate

(continua da pag. 5)  
taglione dei Carabinieri  
che fu completamente  
distrutto!

Tutto questo, cittadini, è  
il segnale di autentico e so-  
vrumore giusto per le For-  
ze Armate italiane.

L'odissea italiana, che re-  
sta sempre vicenda oscura  
e travagliata, si conclude  
con la 2<sup>a</sup> guerra mondiale  
del 1940-45, tremenda  
e distruttiva, nelle tormentate  
campagne di Grecia e di  
Russia dove, nelle  
sconfitte innevate, dal Dan-  
e Stalingrado, le nostre  
truppe seppero tener fe-  
de al giuramento prestato

alla Patria per la quale  
seppero soffrire e morire  
nei campi di sterminio e  
di prigione.

Questo è oggi, amici  
cittadini, il compendio  
di istituzioni che vanno  
guardate con piena spe-  
ranza e con piena fiducia,  
e che non intendiamo affi-  
dare, con un Governo più  
responsabile, a giovani-  
ani che, disorientati e smarriti  
nell'attuale mo-  
rasma che sconvolge il no-  
stro amato Paese, devono  
ritrovarsi ed incamminar-  
si sul sentiero della fede  
e del sacrificio, e della  
resurrezione.

Onde ai Caduti - Viva  
l'Italia - Viva le Forze Ar-  
mate».

### Mazzella

(continua da pag. 8)  
ra, infine un eletto, uno  
ai di sopra della mischia, ai  
di là delle parti, ed è impos-  
sibile non sentirsi migliori,  
un po' sollevati, rassicura-  
ti. Uscendo dalla galleria  
sembra di uscire da un ol-  
tro mondo: luci, folla, caos,  
anonimato; il mondo di Ca-  
millo Mazzella è un nido o-  
vattato, accogliente, ma non  
per questo meno vero; è  
una dimensione umana da  
discoprire, da rievocare: ba-  
sto volerlo.